

FRIULI NEL MONDO



Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

NOVEMBRE **2009** — ANNO **57** — NUMERO **661** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **11**

(a pag. 9)

IL CONGRESSO DEI PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS EUROPEI

IL DIBATTITO E I RISULTATI DELL'INCONTRO DI MULHOUSE



Mulhouse, città francese nella regione dell'Alsazia, ha ospitato il 17 e 18 ottobre il congresso dei Presidenti dei Fogolârs Europei. L'iniziativa, organizzata e coordinata dal Presidente del locale Fogolâr Furlan, comm. Oreste D'Agosto, ha visto la presenza di 18 Fogolârs Europei provenienti da Belgio, Francia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, convocati dall'Ente per radiografare lo stato della friulanità in Europa. Molti i rilievi avanzati dai partecipanti, portatori di idee e proposte raccolte dal Presidente Santuz e dall'Assessore Regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura Roberto Molinaro.

Il servizio a pag. 4 e 5

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

INDICE



PRESTIGIOSA VISITA ALLA SEDE DI FRIULI NEL MONDO

L'AMBASCIATRICE D'AUSTRALIA A UDINE

Il servizio a pag. 2

SONO MOLTISSIME NEL CAPOLUOGO FRIULANO LE TESTIMONIANZE DEL GRANDE PITTORE

UDINE CITTA' DEL TIEPOLO



Il servizio a pag. 6-7

IN VISITA A FRIULI NEL MONDO

L'AMBASCIATRICE D'AUSTRALIA IN ITALIA, ON. AMANDA VANSTONE

SANTUZ: LA COMUNITÀ FRIULANA UN ESEMPIO D'INTEGRAZIONE

L'Australia non rappresenta per tanti Friulani una frontiera sconosciuta e irraggiungibile ma una terra familiare, ospitale e laboriosa, dove i nostri conterranei si sono da tempo insediati e si sono fatti onore e dove tuttora si possono coltivare concrete opportunità professionali e di affermazione personale. Questo, in sintesi, il convergente giudizio emerso nell'incontro che, alla fine del mese scorso, nella sede di 'Friuli nel Mondo' ha visto protagonisti S.E. l'on. Amanda Vanstone, Ambasciatrice d'Australia in Italia, e il presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Una visita prestigiosa, quella del massimo rappresentante del Governo australiano in Italia, resa possibile dal diretto interessamento dell'ing. Lorenzo Savio, Presidente del Fogolâr di Adelaide, città dalla quale proviene e dove ha sempre operato la stessa onorevole Vanstone e di Egilberto Martin, di Melbourne, infaticabile promotore di innumerevoli iniziative fra i friulani d'Australia, specie nel campo della cultura.
L'Ambasciatrice, giunta nel Friuli Venezia Giulia per una serie d'incontri e di visite ufficiali, era accompagnata da un altro illustre figlio della nostra terra, Robert A. Berton, originario di Dignano, che riveste attualmente la carica di Presidente della Camera di Commercio ed Industria italiana in Australia, nonché dal dott. Teodoro Spiniello, segretario generale della Camera stessa.
Il Presidente Santuz ha messo in evidenza all'Ambasciatrice Vanstone l'organizzazione e la diffusione dei sodalizi friulani in Australia - presenti ad Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Melbourne, Perth e Sidney - ed il grande interesse della nostra regione a sviluppare in ogni campo la collaborazione con l'Australia, proprio facendo leva sulla consistenza e sulle competenze della comunità friulana che vi risiede.



Un momento dell'incontro nella nostra sede



L'ambasciatrice Vanstone, il presidente Santuz e il presidente della Camera di Commercio Italiana in Australia Robert A. Berton

Il Presidente non ha mancato, nell'occasione, di ringraziare nuovamente il Governo australiano del generoso aiuto offerto, unitamente alle comunità dei nostri emigrati, per l'opera di ricostruzione dal devastante terremoto che nel '76 colpì il Friuli, aiuto che consentì la realizzazione di ben cinque asili. Parole che hanno fatto breccia nell'Ambasciatrice che, per parte sua, ha ricordato l'apporto recato dagli italiani alla crescita del proprio Paese e il legame che, anche personalmente, l'ha unita alla comunità dei nostri conterranei residenti nel sud dell'Australia "Un popolo di forte identità e di grandi valori – ha sottolineato l'Ambasciatrice – che anche in futuro potrà essere un partner importante dell'Australia proprio per quanto i suoi figli hanno dimostrato di essere e di saper fare".
L'Ambasciatrice ha, altresì, ricordato come "i Friulani abbiano saputo dare vita ad esemplari forme di integrazione nel tessuto sociale del proprio Paese e come la struttura diplomatica di Roma sia in grado di offrire ogni supporto a coloro che – specie giovani laureati – intendessero anche oggi compiere un'esperienza di lavoro oltreoceano".
Un incontro proficuo, in definitiva, non solo per rinsaldare un profondo legame intessuto dal lavoro, dai sacrifici e dai successi dei tanti friulani emigrati in Australia, ma altresì foriero di nuove e concrete prospettive specie per lo sviluppo delle relazioni in campo economico e culturale (si prospetta, fra le altre, la presenza di un coro friulano al Melbourne Italian Festival del 2011).
Il cordiale colloquio si è concluso con il tradizionale scambio di doni (molto apprezzato dal Presidente Berton il volume ricevuto sulla 'sua' Dignano) e con l'invito formulato dall'Ambasciatrice Vanstone al Presidente Santuz di ricambiare la visita all'Ambasciata di Roma, per proseguire il positivo dialogo avviato e mettere a fuoco specifici progetti di collaborazione. (F.C.)

IL FOGOLÂR DI MELBOURNE ACCOGLIE L'ON. FERGUSON



Da sinistra John Dal Santo, Grace Dal Santo, Egilberto Martin, Tony Martinis, Roberto Conte, on. Martin Ferguson, Edi Martin e Ross Cannataro (Foto Spagnolo)

L'on Martin Ferguson, parlamentare del seggio di Batman dal 1996 e ministro federale per le Risorse, l'Energia e il Turismo è un nuovo socio del Fogolâr Furlan di Melbourne per unanime decisione dei soci nel corso dell'ultima assemblea generale.
Fondatore della corrente moderata del Partito Laburista conosciuta come Indipendenti di Sinistra (o Ferguson Left) alla quale, tra gli altri, aderisce anche il vice prime ministro, on. Julia Gillard è nato nel 1953 a Sydney. Educato nel collegio di St Patrick's di Strathfield si è laureato nell'università di Sydney.
Sempre coinvolto con il movimento sindacale che, da semplice organizzatore della Miscellaneous Workers Union lo ha visto salire sino al massimo incarico sindacale di presidente dell'ACTU, tra il 1990 al 1996, quando è entrato in parlamento, carica detenuta contemporaneamente con quella di membro dell'ILO (International Labour Organization) di Ginevra. Nel 1996 è stato insignito dell'onorificenza di Membro dell'Ordine d'Australia (AM).
L'on. Martin Ferguson s'è sempre dimostrato un grande amico ed ammiratore del Fogolâr. Lo dimostra - come ha sempre fatto negli ultimi 13 anni - non solo onorando il club con la sua presenza alle manifestazioni di rilievo, ma anche usando la sede per riunioni private e sopratutto attraverso il messaggio che appare regolarmente nelle edizioni del Rapporto Annuale. Nel breve discorso di ringraziamento, l'on. Ferguson ha elogiato l'impegno del club nel dare alla comunità servizi di qualità che hanno effetti benefici, in particolare sui giovani tramite lo sport e sugli anziani che usufruiscono di un ambiente accogliente e sereno. La consegna del certificato di socio onorario a vita ha avuto luogo giovedì mattina 9 ottobre scorso nella saletta - ristorante del Fogolâr.
Il presidente Roberto Conte ha ringraziato il parlamentare per la sua dedizione al bene della comuntà ed ha letto la motivazione del riconoscimento. In tale occasione è stato dato il certificato di socio onorario anche a Egilberto Martin coordinatore delle iniziative culturali del Fogolâr Furlan: un attestato ampiamente meritato visto che Egilberto è stato in modo personale e diretto artefice della fondazione del Fogolâr oltre 50 anni fa, dando poi un contributo di sostanza a tutte le manifestazioni di carattere sociale, culturale ed artistico.

FESTA GRANDE PER L'80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

UN TRAGUARDO STORICO PER LA 'FAMEE FURLANE' DI NEW YORK

IL PRESIDENTE FILIPPI 'VERSO IL FUTURO CON FIDUCIA'

'Il bel tempo non viene mai a noia' - si suol dire – e se c'è da stare insieme in armonia e nel segno dei valori profondi e delle tradizioni vere che hanno sempre unito i friulani, ovunque nel mondo, le persone accorrono e si uniscono in una festa che non è solo legata il piacere di ritrovarsi ma anche di riaffermare la propria identità. Così è accaduto che nell'occasione degli ottanta – sì proprio ottanta ! – anni di costituzione della 'Famee Furlane' di New York, siano stati in tantissimi a rispondere all'invito lanciato dal suo infaticabile presidente, Marcello Filippi, che, ad onta del tempo, continua lui stesso non meno che l'intero sodalizio a manifestare un'invidiabile vitalità ed una coinvolgente passione nel mantenere alta – nella cosmopolita e sempre affascinante metropoli americana – la bandiera gialla e blu del 'nostro' Friuli.
Sabato 17 ottobre, in un bel ristorante nel Queens - 'Verdi's of Whitestone – si contavano quasi duecento presenze: accanto all'intero direttivo della Famee Furlane, agli iscritti ed agli amici statunitensi, fra i quali il vice direttore di 'America Oggi', Antonio Volpe Pasini, si sono ritrovate diverse autorità istituzionali, quali l'on. Carlo Monai, deputato cividalese, Maurizio Salvador, vice presidente del Consiglio regionale, Franco Brussa, consigliere regionale, Giovanni Pavan, presidente della Camera di Commercio di Pordenone, nonché il Console generale d'Italia a New York, dott. Francesco Maria Talò, accompagnato dalla signora Ornella. Alla cena di gala, inoltre, erano presenti una trentina di conterranei giunti dal Friuli fra i quali il Sindaco di Meduno, Lino Canderan, ed il sindaco di Arba, Elvezio Toffolo, e i rappresentanti di alcune associazioni.
Il Presidente Filippi ha rivolto a tutti parole di benvenuto e ringraziamento e, con soddisfazione, ha ricordato i tanti successi del proprio sodalizio e, in particolare, la felice intuizione, della quale anche lui stesso fu artefice alla fine degli ani '70, di procedere all'acquisizione di una sede in proprietà. "A distanza di anni - egli ha ricordato - molti dei soci, figli e nipoti dei primi fondatori, non parlano più il friulano ma non per questo si sentono meno legati al Friuli ed anzi, anche per il futuro, promettono di farsi fedeli interpreti della nostra cultura ed attivi promotori delle relazioni con il Friuli".
Il direttore di Friuli nel Mondo, Fabrizio Cigolot, portando i saluti del Presidente, on. Santuz, e degli organi direttivi, ha tracciato un quadro dell'impegnativo lavoro svolto in questi ultimi anni dall'Ente, il significativo allargamento della presenza friulana organizzata in tante nuovi paesi e indicato i principali progetti che si intendono realizzare per dare sviluppo e continuità, soprattutto presso i giovani, al grande disegno che mira a mettere in contatto e ad unire i Friulani di ogni parte del mondo.
Emblematica e particolarmente apprezzata, a tale proposito, è risultata la presenza di Xavier Del Bon, friulano di Avellaneda di Santa Fe (Argentina), che in un caloroso intervento ha portato targhe, pergamene e messaggi di felicitazioni alla 'Famee Furlane' da parte di tantissimi Fogolârs dell'Argentina.
Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Santuz, ha voluto, altresì, ricordare il prestigioso traguardo raggiunto dal sodalizio friulano di New York con una stampa raffigurante - simbolicamente uniti - la Statua della Libertà ed il Castello di Udine, realizzata in tiratura limitata dall'artista udinese Claudio Mario Feruglio e donata a tutti i partecipanti.
La festa ha avuto un apprezzato epilogo, proprio nella sede del sodalizio in College Point, la domenica successiva, dove il direttivo, alcuni fra i soci e gli ospiti giunti dal Friuli si sono ritrovati in un clima di grande cordialità, per una gustosissima cena friulana; cena allieta anche dai virtuosismi alla fisarmonica della signora Ida Corvino Miletich .
Nell'occasione Gina Paveglio, che con la sorella Cynthia contribuisce ad alimentare le tante attività del sodalizio, ha presentato un bellissimo volume fotografico sul corso di mosaico, promosso nello scorso mese di maggio dall'Ente Friuli nel Mondo ed al quale lei stessa prese parte, ma si è discusso anche di alcune importanti iniziative culturali che verranno entro breve presentate a New York.
A nome dell'Ente Friuli nel Mondo ancora un grazie al Presidente Filippi, a tutti i componenti del Direttivo ed ai soci della 'Famee Furlane' da parte dell'Ente Friuli nel Mondo per lo straordinario esempio di longevità e di vitalità offerto unito all'augurio che esso possa confermarsi a lungo nel tempo, nel segno degli autentici valori e degli ideali che hanno sempre contraddistinto il nostro essere ed il nostro sentirci - con orgoglio - Friulani !

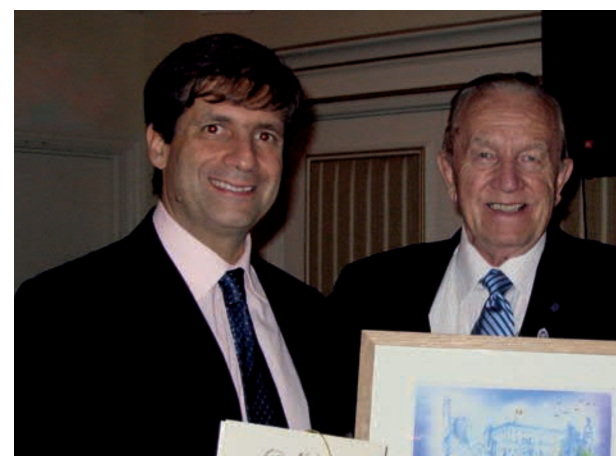

Talò con la moglie accanto a Maurizio Salvador e Franco Brussa


Marcello Filippi con Gina Paveglio: generazioni unite


Xavier Del Bon porta i saluti dei Fogolârs del Sudamerica


Una foto di gruppo fra i protagonisti della vita della Famèe


La colonna portante del Fogolâr: le donne del Fogolâr


Gli omaggi dell'Ente al Console Talò e al presidente Filippi

UN EVENTO ALL'UNIVERSITÀ DI UDINE PER PARLARE DI CULTURA

LINDA HUTCHEON: FRIULANA DI TORONTO ALL'ATENEO FRIULANO

"Multiculturalismo, etnicità e razza nell'opera lirica canadese" al cnetro di una conferenza tenutasi nell'Università di Udine. Un appuntamento organizzato dal Centro di cultura canadese dell'ateneo friulano. Da ricordare l'intervento del critico letterario Linda Hutcheon docente dell'università di Toronto. I relatori hanno affrontato temi come la malattia, la morte e l'"arte di morire", il desiderio e le rappresentazioni del corpo sul palcoscenico e tra i vari pubblici. «Il loro – spiega la presidente del Centro, Anna Pia De Luca – è un percorso di ricerca interdisciplinare sul tema onnipresente della morte nell'opera, ma anche uno studio su come e perché assistere all'opera può aiutare ad affrontare la nostra mortalità e quella dei nostri cari, cosa che nella nostra cultura non è particolarmente facile». La professoressa Linda Bortolotti Hutcheon discende da una famiglia friulana di Maiano emigrata in Canada all'inizio del secolo scorso. In occasione della conferenza è tornata per la prima volta nella terra d'origine. Docente di Letteratura inglese e comparata, è fra i maggiori studiosi contemporanei in ambito umanistico e fra i primi teorici del postmodernismo. È stata insignita di lauree honoris causa dalle università di Concordia, McMaster, Western Ontario, Anversa e Gand. Pensatrice versatile e interdisciplinare si è interessata di vari aspetti critico-letterari e culturali, quali la parodia, l'ironia, la semiotica, il femminismo, la narrativa moderna, la cultura canadese contemporanea e l'opera.



A MULHOUSE UN INTENSO DIBATTITO TRA FOGOLÂRS, ENTE E REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

LA FRIULANITÀ IN EUROPA

COMUNICAZIONE, NUOVE GENERAZIONI, RINNOVAMENTO: QUESTI I TEMI DELL'INCONTRO

Attualizzare il dibattito sul futuro della friulanità in Europa e rivitalizzare la spinta associazionistica attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni; comunicare il bisogno di rinnovamento senza trascurare e disperdere l'immenso patrimonio storico e culturale facente capo ai Fogolârs: questi gli obiettivi del Congresso dei Presidenti dei Fogolârs Europei promosso nella città francese di Mulhouse dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il Fogolâr Furlan di Mulhouse. L'organizzazione dell'incontro ha riscosso il consenso e l'apprezzamento di tutti i partecipanti che con schiettezza e lealtà non hanno perso l'occasione di illustrare al Presidente dell'Ente Giorgio Santuz e all'Assessore regionale Roberto Molinaro le proprie posizioni dichiarando la disponibilità a persistere in difesa delle comuni radici identitarie per non vanificare anni di impegno in favore della causa friulana. In questa senso si è indirizzato anche il saluto di apertura dei lavori del Presidente Oreste D'Agosto che ha ringraziato calorosamente il Presidente Santuz per la scelta di ospitare il congresso nella città alsaziana e ribadito tutto l'affetto e la collaborazione da sempre dimostrati all'Ente dai friulani in Europa.

Santuz, dopo aver puntualizzato le linee guida della sua presidenza al timone dell'Ente ed elencato le molte iniziative realizzate in tutto il mondo, ha fatto ordine in merito alla politica operativa dell'Ente in Europa: «un'Europa che nel quadro del fenomeno migratorio si presenta come una realtà multiforme caratterizzata da tradizioni antichissime, ma anche da nuovi fermenti di sviluppo; uno spaccato quindi complesso che richiede un raccordo generale raggiungibile unicamente attraverso l'ascolto e le memorie dei più anziani e il coinvolgimento del mondo giovanile all'estero; giovani che per sentire ancora il richiamo delle radici dovranno essere interessati alla friulanità in termini differenti da quelli dei vecchi emigranti. Questa sarà la sfida che dovrà impegnare le future attività di comunicazione e di informazione in uscita da Udine».

La visione del Presidente ha trovato condivisione anche nelle parole dei rappresentanti delle istituzioni che hanno presenziato ai lavori. Entusiastici i complimenti indirizzati al Presidente del Fogolâr Oreste D'Agosto da parte dell'assessore al Turismo della città di Mulhouse, Jean Pierre Walter, in rappresentanza del Sindaco della città Jean Marie Bockel. Walter ha espresso l'ammirazione del Comune nei confronti della comunità friulana, attivissima nel contesto socio-culturale e sempre generosa di idee e iniziative che valorizzano la città e ha sottolineato la forte somiglianza che lega il Friuli con l'Alsazia, entrambe terre di frontiera e sempre al centro di travagliate vicende storiche; due realtà quindi "aperte" non solo geograficamente ma anche culturalmente. Anche il reggente del Consolato di Mulhouse, dott. Giuseppe Staiano, ha ringraziato l'organizzazione per la scelta lodevole e incoraggiante di tenere il congresso nella città di Mulhouse. Analogo apprezzamento è stato rivolto all'amministrazione comunale che ha cercato di fare barriera avverso i provvedimenti del Governo italiani finalizzati alla chiusura del Consolato a Mulhouse; un tema quest'ultimo d'attualità che ha acceso il dibattito tra i presenti.

L'Assessore Molinaro ha esordito in lingua friulana portando il saluto del Presidente della Regione Renzo Tondo ed ha sottolineato l'importanza strategica del congresso con i Fogolârs europei ripromettendosi di fare tesoro delle istanze emerse dal confronto con tutti i delegati. L'Assessore ha evidenziato innanzitutto come il Friuli, forte della presenza di 2 milioni di friulani all'estero e quindi di altrettanti potenziali contatti nel mondo, possa ritenersi privilegiato nella sua proiezione internazionale; riferendosi inoltre al percorso di internazionalizzazione intrapreso dalla Regione ha definito quello dei corregionali all'estero come uno dei pilastri portanti del sistema lamentando tuttavia il fatto che la popolazione residente non abbia una corretta percezione della dimensione dell'emigrazione all'estero e in Europa in particolare. In questo senso l'interrogativo rivolto da Molinaro ai partecipanti è stato chiaro: come rendere questa dimensione una risorsa per la Regione Friuli Venezia Giulia e come focalizzare le dinamiche di relazione utili a coniugare la dimensione dell'identità friulana con l'identità europea?



Il tavolo dei relatori a Mulhouse. Oreste D'Agosto prende la parola



Un pubblico attento e partecipativo

Motivati e concreti gli interventi dei Presidenti che hanno risposto agli stimoli di Santuz e di Molinaro disegnando un quadro della situazione omogeneo e concordante. Ha aperto la serie degli interventi Danilo Vezzio, Presidente del Fogolâr Furlan di Lione, che ha manifestato la propria sorpresa per la convocazione dell'incontro europeo e ha concordato sulla nuova direzione intrapresa dall'Ente. Le criticità individuate dal Presidente si sono focalizzate nella gestione delle relazioni da parte dell'Ente: le carenze nella comunicazione per e con i Fogolârs devono spingere l'Ente a ripensare tutto il lavoro della comunicazione fra il Friuli e chi è in Europa e viceversa, per passare dall'attuale autoreferenzialità al soddisfacimento delle reali esigenze d'informazione provenienti dall'estero. Anche i Fogolârs dovranno giocare la propria parte per essere effettivamente funzionali al Friuli e alla Regione, prendendo contatti istituzionali con i comuni delle città d'adozione e aprendo le proprie porte a tutti i potenziali interessati. Significativa infine la richiesta mossa da Vezzio alle autorità friulane: «dateci il materiale per "vendere" il Friuli nei nostri Paesi!».

Argo Lucco, Presidente del Fogolâr di Basilea, ha posto l'accento sulla progettualità e sulla passione, quale motore che muove la realtà associativa dei friulani della città svizzera, la cui identità è chiara e convinta ma anche aperta alle altre realtà regionali. Concetto quest'ultimo ribadito anche da Mara Facchin, rappresentante del gruppo dei Balarins Furlans di Basilea, sodalizio che negli anni ha saputo amalgamare l'identità friulana nella multietnicità dei suoi componenti.

Marc Margarit, studioso e ricercatore di Parigi, ha puntato l'indice sulla cultura come fattore aggregante per le giovani generazioni. Ha illustrato il fortunato esempio dell'Associazione France-Friul e



Oreste D'Agosto, Mulhouse



Argo Lucco, Basilea



Attilia Bianchi Buttazzoni, Friburgo



Bruno Jus, San Gallo



Danilo Vezzio, Lione



Dolores Bernasconi, Lugano



Domenico Lenarduzzi, Bruxelles



Gino Cantarutti, Moselle



Gino Mirolo, Chambery



Giovanni Moret, Zurigo


Luciano De Stefano, Zugo


Luigi Rangan, Parigi


Joke Lorsheijd, L'Aja


Marc Margarit, Parigi


Mario Bertoli, Lussemburgo


Silvano Cella, Ticino


Sergio Ganzitti, Domont


Oriano Dal Molin, Liegi


Antonio Steffanon, Lucerna


Mara Facchin, Basilea

dell'Associazione Ancêtres Italiens, attiva nel campo della ricerca delle origini degli antenati e nei servizi di biblioteca, prestito di libri e opere multimediali. Margarit ha proposto di utilizzare gli schedari AIRE per contattare potenziali referenti da fidelizzare successivamente attraverso un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie. Si è spinto oltre il Presidente Oreste D'Agosto il quale ha definito indispensabile la creazione di un canale televisivo satellitare a carattere regionale, come già attuato con successo dalle regioni Campania e Calabria, necessario per accorciare ulteriormente le distanze ed aggiornare quotidianamente i friulani nel mondo sulla realtà regionale.
Oriano Dal Molin, segretario del Fogolâr di Liegi, dopo aver evidenziato tutti gli sforzi attuati invano negli anni per coinvolgere attivamente i giovani, ha focalizzato il suo intervento sulla necessità di un deciso cambio di rotta e sull'adozione di progetti legati al mondo economico e dell'impresa come possibile tentativo di innovazione e ammodernamento all'interno dei sodalizi.
Giovanni Moret, Presidente del Fogolâr di Zurigo, ha raccontato l'esperienza dell'ingresso del suo sodalizio nell' Assoii, Associazione degli imprenditori di origine italiana: una svolta necessaria ad attivare nuovi filoni di attività indispensabili per incentivare il ricambio generazionale e alimentare nuove reti di collaborazioni in cui il Fogolâr, pur continuando a promuovere la cultura friulana e mantenendo la propria autonomia, possa fungere anche da punto di riferimento per imprenditori e potenziali nuovi aderenti. In sostanza una finestra aperta per il Friuli nella città di Zurigo.
Articolato ed appassionato anche l'intervento di Domenico Lenarduzzi, Presidente del Fogolâr di Bruxelles. Lenarduzzi ha rimarcato la generalizzata diminuzione di attenzione del sistema Friuli verso i corregionali nel mondo e lo sporadico coinvolgimento degli stessi nella progettualità delle istituzioni regionali all'estero. Ogni Fogolâr – ha continuato Lenarduzzi - ha una sua specifica problematica ma tutti sanno di formare un popolo con una lingua e proprie tradizioni e vogliono continuare ad essere dei partner e degli interlocutori di riferimento. Rivolgendosi all'Assessore Molinaro si è auspicato che la Regione faccia ordine all'interno del complesso sistema associativo in Friuli tenendo conto della effettiva forza rappresentativa delle singole realtà all'estero in sede di distribuzione dei finanziamenti regionali. In merito al delicato tema della comunicazione e dell'aggregazione giovanile ha esortato il Presidente dell'Ente a impostare un dialogo moderno e non solo amministrativo, che privilegi il linguaggio dei giovani con informazioni per tutti, giovani e meno giovani, animando virtualmente tutta la comunità e rendendola effettivamente cosciente delle possibilità offerte dal Friuli.



Friuli nel Mondo al centro del dibattito


L'Assessore Regionale Roberto Molinaro al tavolo dei relatori

Al termine del dibattito sono emerse con chiarezza le criticità sollevate dai Presidenti. In primo luogo la comunicazione e l'informazione. Attività che per essere produttive dovranno essere circolari e svolte con maggior sinergia con i friulani all'estero, sfruttando al meglio la tecnologia digitale abbinata in ogni caso ai più tradizionali mezzi di comunicazione. Strettamente correlato al primo aspetto è quello relativo all'inserimento delle giovani generazioni all'interno dei Fogolârs e alle note difficoltà di trasmissione dell'identità friulana. La ricerca delle soluzioni pone molti interrogativi e dovrà necessariamente coinvolgere gli interessati, ormai integrati in realtà multietniche e cosmopolite. I Fogolârs quindi, come riconosciuto dagli stessi presidenti, dovranno diversificare e modernizzare le proprie attività e cercare di esporsi verso l'esterno, aprendo l'identità friulana al confronto e integrandola con altre identità regionali. In sintesi, riprendendo le parole dell'Assessore Molinaro: " Friulani con altri, ma friulani comunque".

Con questa motto possiamo ricordare anche la seconda giornata del programma di Mulhouse.
Il Fogolâr Furlan di Mulhouse è la più importante associazione regionale italiana della città francese e conta più di trecento soci. La giornata di domenica 18 ottobre ha segnato un'autentica "prova di forza" e un traguardo importante per il sodalizio che ha festeggiato presso il Centro Culturale di Riedisheim i suoi primi 40 anni di attività ed anche il 40° Anniversaro della Festa della Polenta, manifestazione popolare che si ripete annualmente dal 1969, anno in cui tre pionieri friulani, Giovanni Tonello, Candido De Candido e Oreste D'Agosto decisero di dar vita al Fogolâr Furlan. Anche quest'anno a fare gli onori di casa c'era il Presidente del Fogolâr di Mulhouse Oreste D'Agosto supportato dal Comitato direttivo composto dal Vice Presidente Renzo Burelli e dai consiglieri Silvano Toniutti, Dominique Hlil Dell'Agnola, Gilles Petttoello, Franco Franza, Luciano Cescutti, Luigi Gubiani, Valerie Ruffenach, Ildo Bubisutti, Anita Bubisutti-Paolo e Franco Zanitti.
La festa è stata un successo e, come da tradizione, si è rivelata un' esaltazione della gastronomia e della cultura friulana: i numerosissimi partecipanti - ben due corriere provenienti dal Friuli hanno raggiunto la località alsaziana! - hanno soddisfatto il palato con polente, *lujanis, muset e formadi* serviti dalle 12.00 alle 22.00 grazie all'impegno ammirevole di tutti i friulani addetti alla cucina e ai servizi logistici. Anche il programma d'intrattenimento, è stato, ovviamente, organizzato all'insegna della tradizione regionale, con la partecipazione della Filarmonica L. Linda e della Franko Funky Big Band di Nogaredo di Prato (Ud), seguite dalle performance del gruppo folcloristico Suspiro Andaluz e dell'Orchestra New Regina.
Gli interventi e gli elogi delle autorità istituzionali locali e friulane, la presenza di tutti i rappresentanti dei Fogolârs in Europa e il caloroso contorno di simpatizzanti friulani e non, hanno premiato lo sforzo ed i sacrifici dell'organizzazione ed esaltato la vitalità e la tenacia del Fogolâr nella salvaguardia delle tradizioni e dei costumi d'origine.
Gli incontri di Mulhouse hanno offerto la possibilità di trascorrere due giornate in un clima di amicizia e cordialità e si sono rivelati momenti imprescindibili per riflettere sul futuro associativo dei Fogolârs e per approfondire temi e strategie relativi alla salvaguardia della friulanità in Europa e al mantenimento dei legami con la *Piccola Patria* del Friuli.


D'Agosto con il sindaco di Mulhouse, Jean Marie Bockel


I partecipanti all'incontro durante le celebrazioni della Festa della Polenta

LA CULTURA IN FRIULI

L' EREDITÀ DEL TIEPOLO

IN FRIULI SONO TANTI I TESORI LASCIATICI DAL GRANDE PITTORE



GiovanBattista Tieplo: Apollo e Diana, 1757.



G.B Tiepolo: donna con la lira

È uno dei protagonisti della cultura figurativa europea del Settecento e la sua presenza a Udine, nella prima metà del secolo, è determinante per lo sviluppo dell'arte in Friuli.

Nato a Venezia il 5 marzo 1696, figlio di Domenico, capitano di nave mercantile, e di Orsetta, frequentò a quattordici anni la bottega di Gregorio Lazzarini, la cui maniera diligente ben presto abbandonò per guardare piuttosto al Bencovich e al Piazzetta: dal primo trasse il gusto per la tensione lineare, dal secondo il senso del colore; né gli fu sconosciuta la fragrante pittura di Sebastiano Ricci. A diciannove anni dipinse la prima opera pubblica, il *Sacrificio di Isacco* nella chiesa dell'Ospedaletto di Venezia (in cui si registra anche la presenza di dipinti del carnico Nicola Grassi). Nel 1719 sposò Cecilia Guardi, sorella dei pittori Giannantonio, Francesco e Nicolò, e da lei ebbe nove figli, due dei quali, Domenico e Lorenzo, furono a loro volta pittori ed aiuti del padre.

Eseguì alcuni lavori per chiese e dimore veneziane (anche dieci tele con raffigurazioni tratte dalla storia romana a decorazione del palazzo della famiglia Dolfin) finché nel 1726 venne chiamato a Udine dal patriarca Dionisio Delfino (o Dolfin) per dipingere nel palazzo patriarcale il cielo dello scalone d'onore che in quel periodo si stava portando a termine.

Dipinse *San Michele caccia dal Paradiso gli angeli ribelli* nel riquadro centrale, e dentro un ricco apparato a stucchi dovuto ad Abondio Stazio, otto freschissime *storie della Genesi* a monocromo. Al di là dell'interesse per il significato simbolico delle scene, coerentemente inserite in un discorso teologico unitario (tutti gli episodi sono relativi alla disobbedienza al legittimo potere), con forti implicazioni politiche e chiara allusione al comportamento del clero austriaco soggetto al Patriarca e alla stessa Corte imperiale, i dipinti permettono di valutare la poetica del trentenne pittore, ormai capace di tenere i grandi spazi, di forzare la prospettiva ai limiti della credibilità, di costruire figure aeree ed evanescenti, ma ancora legato ad un mondo seicentesco fatto di robustezza plastica, di vuota magniloquenza, di scenica drammaticità esteriore.

Il 4 giugno 1726 i deputati della città di Udine accolgono la supplica inviata dal Governatore della Veneranda Confraternita del Santissimo Sacramento e concedono loro il permesso di poterla "abbellir con pitture sacre di mano del celebre Pittore Tiepolo". Il quale è costretto ad operare in uno spazio infelice, cui riesce tuttavia a dare armonica unitarietà, organizzando con grande attenzione lo spazio in alto intorno alla finestra e sotto un finto occhio, ed inserendovi gruppi di *angeli in volo*, mentre in due stretti e lunghi pannelli ai lati delle lesene affresca a monocromo il *Sogno di Abramo* e il *Sacrificio di Isacco.*

Nello stesso 1726 (o poco dopo) "ristorò la gran sala del pubblico palazzo di Udine, per ordine del Governo, a puntino imitando il buon fresco rovinatovi in parte dal tempo". Nello specifico, fu chiamato a completare nei luoghi in cui per l'umidità era caduto, il fregio basamentale a monocromo raffigurante il *Trionfo dei Cristiani dopo la vittoria contro i Turchi* riportata il 7 settembre 1571 nella battaglia di Lepanto che un pittore friulano - con tutta probabilità Francesco Floreani - aveva dipinto nella seconda metà del Cinquecento nel salone del palazzo-castello, sede della luogotenenza veneta per la Patria del Friuli e residenza stessa del Luogotenente: figure di eccezionale forza vitale, quasi anticipatrici della tematica degli "scherzi" che purtroppo il tempo ha in gran parte cancellato.



Intensità dei colori e grande espressività: ecco la grandezza del Tiepolo

Si conserva invece in perfette condizioni l'importante ciclo a fresco del palazzo patriarcale, condotto probabilmente a partire dalla primavera del 1727 (nel 1726 aveva intanto dipinto per la famiglia Caiselli un quadro con le *Tentazioni di S. Antonio*, oggi a Brera). Tre sono i locali che fu chiamato a decorare: la *sala del trono*, un vasto ambiente sviluppato in altezza su due piani, cui si accede direttamente dallo scalone, la *Galleria degli ospiti*, una specie di corridoio lungo e stretto parallelo alla cappella palatina, che si affaccia sul salone e presenta un'infilata di finestre sul lato che dà sulla piazza,destinato agli ospiti illustri in attesa di essere ricevuti dal Patriarca, e la sala rossa, o sala del Tribunale, in cui si svolgevano le sedute del tribunale ecclesiastico.

La *Galleria* è l'ambiente di maggior spettacolarità, anche per lo scenografico impianto illusionistico ideato da Girolamo Mengozzi Colonna, quadraturista che proprio a Udine inizia una proficua collaborazione col pittore: tutta una serie di motivi architettonici, ornamentali, di sbrigliata fantasia che organizzano e partiscono lo spazio entro cui Tiepolo dipinge le scene, *Agar nel deserto, Il sacrificio di Isacco* e *Il sogno di Giacobbe* nel soffitto; *Abramo e gli angeli, Rachele nasconde gli idoli, l'Angelo appare a Sara* nella parete lunga, insieme con due monocromi (la *Riconciliazione fra Esaù e Giacobbe* e la *Lotta di Giacobbe con l'angelo*) e le finte statue di due profetesse; quattro altre finte statue di profetesse dell'Antico e del Nuovo Testamento nella parete con finestre. Giustamente famoso è l'episodio di Rachele che nasconde gli idoli. Composizione matura per la purezza del colore, solenne, ben equilibrta nella distribuzione dei vivissimi personaggi (l'autoritratto del giovane al centro, il ritratto della moglie Cecilia nel dolcissimo volto di Rachele), con luminoso paesaggio e fresca scena pastorale sulla sinistra.

La decorazione della Galleria viene ritenuta la più importante tappa nel cammino artistico del giovane Tiepolo, pari per la novità delle realizzazioni alle tappe di Milano, di Wűrzburg, di Vicenza. Sostanziale trasformazione subisce infatti qui il colore che, fattosi luminoso e trasparente, si riallaccia alla tradizione veronesiana; nuovo è inoltre l'accostamento al dato reale che si traduce in brani paesaggistici di sorprendente modernità.

Ultimati i lavori nella Galleria, nel 1729 il Tiepolo diede inizio nella Sala del trono alla serie di *ritratti dei patriarchi di Aquileia* e nello stesso anno passò ad affrescare il soffitto della sala rossa, con il *Giudizio di Salomone* al centro e i *profeti Isaia, Geremia, Ezechiele* e *Daniele* ai quattro angoli, entro riquadri con delicate cornici a stucco appena aggettanti, dovute a Giovanni Maria Andreoli, cui si devono pure quattro bassorilievi a stucco raffiguranti episodi biblici che hanno per protagoniste le donne e che richiamano alla giustizia divina. Nel complesso una iconografia abbastanza inusuale, probabilmente suggerita a Dionisio Delfino da suoi teologi consiglieri. Non è impossibile – come è stato ipotizzato - che il *Giudizio di Salomone* in qualche modo costituisca allusione al tentativo del vescovo di Vienna Colonitz (raffigurato nello scherano che tenta di tagliare in due il bambino) di dividere in due parti il patriarcato di Aquileia.

Negli anni che seguono il 1730 il Tiepolo produsse altri lavori per Udine e il Friuli: tre bozzetti raffiguranti l'*Assunzione*, la *Decollazione del Battista* e *S. Giovanni Elemosinario*, databili al 1733, testimoniano di un suo impegno con la comunità di S. Daniele del Friuli per affrescare il soffitto della chiesa di S. Maria della Fratta (opera non realizzata). Il duomo di Udine conserva un dipinto di poco impegno, una paletta con il *Crocifisso e santi*, già nella cappella Masolina, databile a questi stessi anni, così come due piccoli tondi con i santi Antonio da Padova e Carlo Borromeo nella cappella del Palazzo Patriarcale. Al 1735 risalgono i dipinti per il soffitto del Seminario cittadino, quattro ovati (perduti) ed una tela di grande dimensione che si suole identificare con quella, ora agli Uffizi, raffigurante l'*Erezione di una statua a un imperatore*; al 1737 due tele per la chiesa di S. Maria Maddalena dei Filippini di Udine con l'*Angelo custode* e *S. Francesco di Sales*, ora in Museo, e una nel duomo di Udine con i Santi Ermacora e Fortunato. Per il duomo, dipinge nel 1738 anche una *Trinità*, dal robusto impianto compositivo.

L'attività del Tiepolo è frenetica: fra il 1730 ed il 1740 decora alcuni palazzi milanesi, opera nella Cappella Colleoni di Bergamo, affresca il soffitto della chiesa dei Gesuati a Venezia; nel 1743 lavora nella villa Cordellina di Vicenza, affresca alla chiesa degli Scalzi a Venezia, esegue dipinti e affreschi negli anni seguenti in tutto il territorio veneto; cicli pittorici spesso di grande dimensione e di forte impatto visivo, come quelli veneziani della Scuola dei Carmini, di San Francesco del-



Appollo e Dafne, 1744

la Vigna, di palazzo Barbarigo, di palazzo Labia eccetera.

Al 1749-50 risale la tela con la raffigurazione del *Consilium in arena*, eseguita in ricordo di un singolare fatto storico. Il conte Filippo Florio, udinese, aveva fatto comanda nel 1740 per essere ammesso quale cavaliere di giustizia nell'Ordine di Malta: poiché il priorato di Venezia aveva opposto rifiuto dicendo che i nobili di Udine non avevano i requisiti necessari, si fece ricorso all'autorità pontificia la quale, dopo alcuni anni, stabilì che la controversia fosse discussa dal consiglio stesso dell'Ordine di Malta. Alla seduta del settembre 1848 partecipò il conte mons. Antonio di Montegnacco, il quale ottenne il diritto non solo del Florio ma dell'intera nobiltà friulana di essere iscritta all'Ordine di Malta. Per ricordare l'avvenimento commissionò dunque al Tiepolo un dipinto che raffigurasse il momento saliente della sua perorazione, fornendogli una descrizione tanto lunga e dettagliata di ciò che aveva visto che - come scrive lo Joppi che per primo la pubblicò – a chi legge non occorrerebbe nemmeno la visione del quadro. Riconosciuto autografo da tutta la letteratura antica, il quadro è stato recentemente attribuito, su basi stilistiche, a Domenico Teipolo e non c'è dubbio che in qualche modo la poetica del figlio sia presente in questa splendida composizione, ma, anche per ragioni storiche, conviene ritenere l'opera frutto di collaborazione tra Giambattista e il giovanissimo figlio (Domenico era nato nel 1727).

Dal 1750 al 1753 Giambattista è presente a Wűrzburg, insieme con i figli Domenico e Lorenzo, per decorare la residenza del principe vescovo Carlo Filippo di Greifenklau: è uno delle maggiori realizzazioni del pittore, in cui grandiosità di concezione e bontà di esecuzione si sposano felicemente.

Ritornato in patria, riprende ad affrescare ville, palazzi e chiese del territorio veneto e ad eseguire pale d'altare e dipinti per privati committenti. Nel 1759 si registra l'ultima presenza friulana di Giambattista Tiepolo: viene infatti chiamato a Udine, con il figlio Domenico, per affrescare la chiesa della Purità che nel 1757 Daniele Delfino aveva eretto a due passi dal duomo, al posto del preesistente teatro Maintica, acquistato e demolito per "rifabbricarlo e innalzarlo a uso di scuola della Dottrina Cristiana per le Fanciulle".

A Giambattista spetta il compito di dipingere la pala del piccolo altare con l'*Immacolata* e di affrescare i tre riquadri del basso e piatto soffitto, quello maggiore con l'*Assunta*, assoluto capolavoro per la chiara, ariosa luminosità dell'impaginazione, per la gamma cromatica lieve e dolcissima, per l'intensa spiritualità che pervade la bella figura della Vergine audacemente scorciata, e quelli minori con *Gloria di angeli*. Domenico dipinge invece nelle pareti, a chiaroscuro su fondo oro, su indicazione del cardinal Delfino, otto scene tratte da fatti più o meno noti dell'Antico e del Nuovo Testamento, che hanno come protagonisti bambini.

Nello stesso 1759 Giambattista dipinge, per la chiesa di Santa Chiara del monastero delle benedettine di Cividale del Friuli una splendida pala d'altare (ora nella Gemäldegalerie di Dresda) con la *Visione di S. Anna*, pregevole non solo per la qualità pittorica, ma anche per l'inserto paesaggistico che vede rappresentati il Ponte del diavolo di Cividale, il monastero delle Clarisse e, in lontananza, il Santuario di Castelmonte.

Trent'anni dunque di presenza in Friuli, al servizio di due patriarchi e di altri committenti religiosi e laici, dagli anni di formazione a quelli della piena maturità, prima e dopo le esaltanti imprese che accrebbero vieppiù la sua fama: accolto sempre, in città, come "pittore celebre", sia nel 1726 che nel 1759. E' facile quindi immaginare quale influsso possa aver esercitato sullo sviluppo dell'arte e della stessa società friulana nel XVIII secolo.

Negli anni seguenti vanno ancora registrate grandi opere, tra cui l a decorazione della villa Pisani a Stra e di Palazzo Canossa a Verona. Nel 1762 si portò con i figli Domenico e Lorenzo a Madrid, dove, tra l'altro, decorò il Palazzo Reale. Morì a Madrid il 27 marzo 1770.

Giuseppe Bergamini



GiovanBattista Tiepolo: Il banchetto di Cleopatra, 1743

UDINE CITTA' DEL TIEPOLO

UN LIBRO DI GIAN CARLO MENIS

di Domenico ZANNIER



Quando ci si apre ai millenni di una civiltà siamo investiti da uno stupore che non ci annega e cancella, ma ci nutre e ci esalta. Il Friuli ha conservato preziose testimonianze del suo divenire umano. Accanto alle bellezze naturali allinea con le sue città, i suoi castelli, le sue ville, le sue chiese le opere di grazia dell'ingegno, della Fede e dell'Arte. Nella caducità del tempo e nella trascuratezza degli eredi i beni corrono il pericolo di dileguo e di dissolvimento. Ma ci sono persone che sanno opporsi al degrado e alla sparizione, capaci persino di ridare valore e vita perché il passato migliore continui a inondarci di luce e a sostanziare la nostra umanità e il nostro destino.

In Friuli non sono pochi. Gian Carlo Menis, un nome che non ha bisogno di commenti, è tra questi. Si deve a lui, insegnante e sacerdote, l'istituzione del Museo Diocesano di Arte Sacra in Udine e la riscoperta delle Gallerie del Tiepolo. Dalle pubblicazioni sulle origini cristiane aquileiesi, sulla Storia friulana, sulla consistenza del patrimonio artistico regionale ha voluto recentemente proporre un illustre e grandissimo artista veneziano ch ha lasciato a Udine le probanti tracce del suo genio: Giambattista Tiepolo. Lo ha fatto con un'opera che abbina l'itinerario d'arte e la sintesi monografica, fissando i tratti salienti della missione pittorica del Tiepolo, affidatagli dal Patriarca di Aquileia Delfino negli ultimi bagliori del tramonto patriarcale. È un libro che si basa sulle immagini degli affreschi tiepoleschi dell'arcivescovado e di altri edifici religiosi e civili della città. Le riproduzioni sono esemplari per la resa viva dei dipinti e delle decorazioni, compresi i rilievi degli stucchi. Luci e colori appaiono nella giusta angolazione visiva e la vena narrativa di Giambattista Tiepolo si rivela in tutta la sua naturale e pacata robustezza. Menis si è avvalso della perizia di Giacomo Viola per la quasi totalità della documentazione artistica, con aggiunte di qualche contributo diverso, tra cui G.D'Affara e Archivio del Museo diocesano stesso. Per i cultori e critici d'arte tedeschi Udine è chiamata Tiepolostadt, Città del Tiepolo. L'appellativo esprime la visibilità di Udine a livello internazionale. È infatti a Udine che si coglie la maturazione artistica del Tiepolo, che si libera dalle iniziali atmosfere lagunari di tirocinio e di prime affermazioni. È una svolta di autonomia creatrice tra grazia veneta concretezza friulana. I colori e le luci del Friuli portano a un cromatismo vissuto e reale, che non verrà abbandonato in seguito, come l'amore alle architetture classiche e barocche dei grandi geni veneti quali il Veronese. Le volte celesti si vestiranno di un azzurro terso, che le nubi ascendenti cingono senza offuscare. Gian Carlo Menis annota criticamente i temi e le forme della pittura del Tiepolo, conducendoci per mano con sobrietà e puntualità di commento. Siamo nel Palazzo Patriarcale. Lo scalone d'onore ci accoglie con i quadri biblici della Creazione in cui Eva e Adamo consumano il loro dramma delle origini. Entriamo nella Galleria degli Ospiti e ci dispiegano le vicende dei Patriarchi da Abramo a Giacobbe, con implicita allegoria alla legittima eredità promessa di un Patriarcato di Aquileia che non deve morire. Le profetesse dell'Antico Testamento e Elisabetta preludono al Patriarca Dionisio Delfino. Introdotti nell'Aula del Tribunale abbracciamo con lo sguardo lo splendido affresco del "Giudizio di Salomone". I profeti maggiori Isaia, Geremia, Ezechiele e l'apocalittico Daniele spiccano nelle cornici a stucco dell'Andreoli. Nelle sale del trono figurano vari patriarchi. Nella cappella palatina in atteggiamento assorto stanno nei loro tondi San Carlo Borromeo e Sant'Antonio di Padova. Usciamo dal Palazzo Patriarcale e andiamo alla Cattedrale di Santa Maria Assunta. Giambattista Tiepolo ha affrescato con rara abilità di accordi spaziali un'abside nata gotica, dandogli l'impronta dell'ultimo barocco suo proprio. Angeli adoranti, cieli che si aprono come sorgenti timidamente azzurre di spiriti celesti, in un tripudio coloristico, bilanciato da fasce verticali monocromatiche di episodi biblici su Abramo. Nella pala mediana dell'altare risalta il Cristo Risorto in una esplosione ascensionale di vita. Nel duomo udinese il Tiepolo ha lasciato le pale dei Santi Ermacora e Fortunato e della Trinità in luminose prospettive e momenti chiaroscurali. La Udine del Tiepolo continua nella decorazione del Castello, nella Cappella Masolino, nell'Oratorio della Purità con lo stupendo affresco dell'Assunta e la pala del'Immacolata, nel Palazzo Caiselli con le Tentazioni di S. Antonio e il Trionfo della Virtù e della Nobiltà sull'Ignoranza. Ma il Seminario Patriarcale e altri edifici ci riservano e altri ci riservavano le sue opere, poiché diversi capolavori tiepoleschi sono andati perduti con il tempo e le vicende umane. Una considerazione a parte merita il grande dipinto del Consilium in Arena in Castello. Gian Carlo Menis inserisce nell'elegante volume la cronografia artistica del Tiepolo nelle varie sedi europee in cui ha operato. La prefazione di Mons. Pietro Brollo Arcivescovo di Udine ci ricorda che Giambattista Tiepolo è l'ospite per eccellenza della sede patriarcale ed è un ospite che attende. Alcuni hanno visto nel periodo veneziano un periodo di decadenza e di emarginazione della loro terra. La storia dell'arte ridimensiona questa visione troppo politica e ci invita a più equilibrate interpretazioni del periodo veneziano del Friuli. La civiltà che Venezia ha irradiato sulla terraferma e nel Mondo Mediterraneo ha dato i suoi benefici e allargato gli orizzonti anche in Friuli.

FRIULI NEL MONDO

NELL'AMBITO DELL'IMPORTANTE ESPOSIZIONE PROMOSSA DALLA FONDAZIONE CRUP NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A UDINE

DE GASPERI RACCONTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, FRANCO FRATTINI

UN CONVEGNOPER RICORDARE IL GRANDE STATISTA

Ricordare il profilo europeista fortemente legato alle autonomie locali dello statista democristiano Alcide De Gasperi. Questo è stato l'obiettivo del convegno dal titolo "Alcide Da Gasperi. Un europeo venuto dal futuro", che si è tenuto venerdì 16 ottobre, nel salone del Parlamento del Castello di Udine. L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Crup, in collaborazione con l'Anci Friuli Venezia Giulia e rientrava tra le iniziative collaterali programmate in concomitanza con la mostra internazionale su Alcide De Gasperi, aperta al pubblico, nella ex chiesa di San Francesco, fino al 14 novembre 2009.

Il convegno è stato l'occasione per ripercorrere molti aspetti della vita di De Gasperi e per ribadire ancora una volta la sua lungimiranza politica, che portò lo statista trentino a sviluppare idee assolutamente innovative per l'epoca in cui visse e che ancora oggi dimostrano tutta la loro attualità. De Gasperi, infatti, ha dedicato tutta la sua vita al progresso dell'Italia.

Ed è ricordato soprattutto per aver ricostruito moralmente e materialmente l'Italia post-bellica e per essere stato tra i primi a concepire l'idea di Europa, insieme a Schuman e Adenauer. E durante il convegno è stato più volte ribadito come sul tavolo dei politici europei dei primi anni del ventunesimo secolo stiano riemergendo i programmi, alcuni abbandonati per decenni, ai quali De Gasperi aveva, cinquant'anni prima, dedicato tutte le sue energie per cercare di dare loro un primo avvio.

E all'appuntamento, che si è svolto davanti a 100 sindaci di altrettanti comuni della Regione, hanno partecipato, oltre al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, anche il senatore Tarcisio Andreolli - già presidente della Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige - i presidenti della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, e della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, il Segretario Generale dell'Anci, Nevio Puntin, il vice sindaco del Comune di Udine, Vincenzo Martines e l'assessore regionale all'Organizzazione, Andrea Garlatti. L'incontro è stato così un'importante occasione per capire ancora una volta come De Gasperi portasse avanti la modernità dei suoi progetti politici, mantenendo uno stile coerente e assolutamente sobrio anche nella sua vita privata. E proprio su questo punto si è soffermato, durante il suo intervento, il presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini: «Alcide De Gasperi visse la politica, guidò le istituzioni e condusse la sua vita privata sempre in modo coerente. Ci ha insegnato le qualità della coerenza e della sobrietà del comportamento da tenere nella cosa pubblica e i valori che ha rappresentato sono ancora attuali e devono essere assolutamente tramandati alle giovani generazioni». E proprio per trasmettere questo patrimonio è stata organizzata la mostra sulla storia politica dello statista: «Abbiamo voluto che l'esposizione non rappresentasse soltanto un momento statico di apprendimento - ha continuato D'Agostini - e per questo motivo abbiamo organizzato le visite guidate con i ragazzi delle scuole, oltre a discutere in questo incontro ancora una volta riguardo le idee innovative del grande statista trentino».

Idee innovative che sono state alla base della concezione europeistica di De Gasperi, il quale fu fortemente convinto che l'unità europea potesse essere l'unica realtà in grado di consentire ancora oggi, dignità, peso politico e stabilità economica al vecchio continente. E su questo punto il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha cominciato il suo intervento: «L'europeismo di De Gasperi - ha detto Frattini - non era affatto un'operazione utopistica, ma era invece una concreta risposta ai problemi di un continente che usciva devastato dal secondo conflitto mondiale.

Lo statista desiderava che nascesse un'Europa nel segno dei nuovi ideali di libertà e di pace, dopo gli anni dei totalitarismi e delle dittature. E questa concezione nasceva da un'idea che in quell'epoca era la più difficile da abbandonare: gli stati sovrani. De Gasperi, infatti, fu tra i primi a capire che per progredire come unione di stati e di popoli si doveva cedere parte della propria sovranità».

Ma De Gasperi, sempre secondo Frattini, «era anche convinto che fosse necessario tutelare le minoranze e le autonomie territoriali, perché riteneva che in un'Europa unita la multiculturalità e il multilinguismo fossero un valore aggiunto da non lasciare in secondo piano». E Frattini ha poi concluso il suo intervento sottolineando come «De Gasperi si schierò con gli Stati Uniti in nome degli ideali di pace, libertà, sicurezza e cooperazione tra i popoli, perché fu fermamente convinto che l'Europa dovesse voltare la pagina più pesante della sua storia, guardando alla giovane America come a un modello di democrazia».

Continua intanto l'ottimo riscontro all'omonima mostra nella ex Chiesa di San Francesco a Udine che rimarrà aperta fino al 14 novembre. Un pubblico estremamente eterogeneo: persone che hanno vissuto direttamente il difficile cambiamento politico di quegl'anni, cultori della materia, ma soprattutto giovani, molti studenti accompagnati dai propri docenti alle visite guidate (gratuite) proposte della Fondazione Crup che hanno riscosso un grande successo (oltre 40 classi già prenotate).

Ulteriore dimostrazione che Alcide De Gasperi è un personaggio "super partes" dal punto di vista politico e che può dare un vivace insegnamento ai giovani, è il riscontro delle scuole superiori alla "performance" di Pino Loperfido, autore del libro "Caro Alcide", che in due giornate distinte a Pordenone e a Udine ha letteralmente paralizzato oltre 700 studenti.

Il metodo migliore per far conoscere la storia dell'immediato dopoguerra in Italia agli studenti e quindi, inesorabilmente, la figura di Alcide De Gasperi, è quella di interagire con un linguaggio moderno, forte, anticonformista.

Il pensiero di Alcide De Gasperi come "una testimonianza storica – scrive Lionello D'Agostini nella sua presentazione del catalogo - di un patrimonio culturale vivo e attualissimo a tutti i giovani che attraversano in prima persona le inquietudini di questi tempi, bersagliati da messaggi di debole ed effimera valenza".



L'intervento di D'Agostini: al suo fianco il ministro Frattini


Tantissimo ed attento il pubblico che ha partecipato all'incontro


Il presidente D'Agostini con Maria Romana, figlia dello statista

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA DI CORDOBA, RUBEN QUAINO, ARRIVATO IN FRIULI

ALLA RICERCA DELLE RADICI


Ruben Quaino, Maria Lucia Pilutti e Giovanni Da Pozzo

Giunto da Cordoba (Argentina) in Friuli, il Segretario generale della Camera di Commercio Italiana, dott. Ruben Quaino, è uno dei tanti discendenti della folta comunità friulana che si è insediata in quel territorio fin dalla fine dell' 800. I suoi antenati, provenienti da Lovaria, frazione del comune di Pradamano, sono stati fra i primi a solcare l'Atlantico nel 1868. Córdoba è un importante centro industriale: qui hanno sede le maggiori fabbriche automobilistiche, tra le quali la Fiat. Particolarmente sviluppato è il settore della ricerca e dell'istruzione: sono presenti ben sette università tra le quali la prestigiosa '*Universidad Nacional',* fondata nel 1613 dai Gesuiti. Nel breve soggiorno a Udine, gli interessi del nostro conterraneo si sono quindi diretti sia alla conoscenza dei luoghi d'origine della propria famiglia sia ai settori dell'economia e della cultura. L'occasione del convegno organizzato, nella Villa Manin di Passariano, dalla Camera di Commercio di Udine e dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sui temi dell'imprenditorialità e dell'innovazione, ha favorito l'incontro con i vertici della Camera di Commercio di Udine e con il Magnifico Rettore dell'Università del Friuli. Nella foto vediamo il dott. Ruben Quaino con il dott. Giovani Da Pozzo, Presidente della Camera di Commercio di Udine, e la dott.ssa Maria Lucia Pilutti, vice-segretario generale dell'Ente camerale. Tante le ipotesi di lavoro messe sul tappeto nei cordiali colloqui e volte ad intensificare i rapporti fra il Friuli e la Provincia di Cordoba. Per il tramite del Presidente dell'Asociación Friulana Cordobesa, l'attivissimo ing. Claudio Mizzau, e dell'Ente Friuli nel Mondo, ne verranno presto valutate alcune che saranno sottoposte alle rispettive autorità istituzionali. Il dott. Quaino, in visita a Friuli nel Mondo, ha potuto, anche, apprezzare le apparecchiature per la videoconferenza che uniscono la sede delle'Ente a quella del Fogolâr della sua città, che fungeranno da utile tramite per i futuri contatti. (F.C.)

LEZION 11

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: ADIETÎF

*L'**adietîf**, dal latin adiectivum (che si zonte) al è la part variabil dal discors che si met dongje al non par miôr cualificâlu e determinâlu. Si divît in dôs categoriis: **adietîf cualificatîf e determinatîf**. L'adietîf cualificatîf al indiche une cualitât e si articole in:*

ADIETÎF CUALIFICATÎF

Grât positîf
Al esprim un concet pûr e sempliç de cualitât cence nissun confront:
biel / **grant** / **bon** / **siôr** / **puar** / **brâf** / **brut** / **zovin** / **vieli** / **fedêl**:
es. O ai passât une **biele** zornade / Gabriel al è un **biel** zovin / Chest al è un **grant** armâr / To fi al è un **bon** frut.

Grât comparatîf di maiorance
Al esprim un confront tra doi tiermins: **plui di / plui che no / miôr di / miôr che no**:
es. Chel fantat al è **plui bon di** te / Adrian al è **plui alt di** Antoni / Chest anel al è **plui biel dal** to / Marie e jere **plui brute di** sô sûr / Al è **miôr** il fi **che no** la fie / La tô cjamese e je **miôr de** mê.

Grât comparatîf di minorance
Al esprim un confront tra doi tiermins: **mancul di / mancul che no / piês di / piês che no**:
es. Toni al è **mancul bon di** so fradi / Il to vistît al è **mancul biel dal** gno / Mariute e je **mancul svelte di** Luzie / Il to orloi al è **piês dal** gno / Il cjan al è **mancul svelt che no il** jeur.

Grât comparatîf di avualitât
Al esprim un confront tra doi tiermins: **tant che** / **come**:
es. Chest piruç al è **dolç tant che** la mîl / Filip al è **bon tant che** so nono / Gno pari al è **brâf tant che** mê mari / Tu sês **inteligjent tant che** to pari, **come** to fradi.

Grât superlatîf relatîf
Il confront al ven davuelt tra un e ducj chei altris: **il plui di / il mancul di**:
es. Meni al è **il plui inteligjent de** famee / Al è **il plui brâf de** compagnie / Matie al è **il mancul brâf de** scuele / Josef al jere **il plui zovin de** universitât.

Grât superlatîf assolût
Al esprim il grât plui alt di une cualitât, cence nissun confront : **une vore / un mont / un grum / che mai / fûr di mût / -on / -onon**:
es. Meni al jere **une vore brâf /** Chel cuadri al è **un mont biel /** Lis poesiis di Zorut a son **un grum bielis /** Matilde e je **biele che mai /** Tonin al è **brâf fûr di mût** / Ursule e je **biele, biele /** Il frut al jere **arcibeât** tal scoltâ la musiche / Dopo une zornade di lavôr, l'operari al jere **strac muart /** Indrì al jere **fuartonon /** Clotilde e je **bielonone /**

Posizion dal adietîf cualificatîf
No je une regule precise par chel che al rivuarde la posizion dal adietîf, dut câs, al è di tignî cont des seguitivis situazions. Se si à voie di marcâ di plui il sostantîf, l'adietîf al va prime:
es. Al à viodût une **biele** cjase / Al à comprât un **grant** televisôr.

Se si à voie, invezit, di marcâ di plui l'adietîf, in chest câs al va metût dopo dal sostantîf:
es. Al à viodût une cjase **biele /** Al à comprât un televisôr **grant.**

A voltis il significât dal adietîf al gambie se al ven metût prime o dopo dal sostantîf:
es. Al à cjatât pe strade une **puare** femine (*in sens morâl*) / Al à cjatât pe strade une femine **puare** (in sens economic) / Toni al jere un **alt** funzionari (*si riferìs al grât*) / Meni al jere un funzionari **alt** (*si riferìs ae altece*).

I adietîfs **miôr** *e* **piês** *a àn une sole forme sei tal gjenar sei tal numar*:
es. Il **miôr** consei al ven fûr de persone savie / I **miôr** conseis a vegnin fûr des personis saviis / La **miôr** idee e je chê di lâ vie subit / Lis **miôr** ideis a son chês che a vegnin fûr des personis cultis / Al à cjolt il **piês** orloi / A àn cjolt i **piês** miluçs / A àn comprât la **piês** cjase dal paîs / A àn vût lis **piês** pipinis.

L' adietîf **"sant"** *al va metût denant dai nons propris che a scomencin sei par consonante sei par vocâl; se il non al è feminin, si scrivarà* **"sante"** *sei che al scomenci par consonante sei par vocâl:*
es. **Sant** Marc / **Sant** Antoni / **Sant** Denêl / **Sant** Andree / **Sant** Stiefin / **Sant** Ilari / **Sante** Mafalde / **Sante** Aghite.

ADIETÎF POSSESSÎF				
	MASCULIN		FEMININ	
persone	*singolâr*	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
I singolâr	gno (miò)	miei	mê	mês
II singolâr	to	tiei	tô	tôs
III singolâr	so	siei	sô	sôs
I plurâl	nestri	nestris	nestre	nestris
II plurâl	vuestri	vuestris	vuestre	vuestris
III plurâl	lôr	lôr	lôr	lôr

A sô volte, **l'adietîf determinatîf** *si zonte al non par miôr individuâlu e specificâlu. Par la cuâl si varà:*

ADIETÎF DETERMINATÎF	
adietîf possessîf	possès
adietîf dimostratîf	identitât, vicinance, lontanance
adietîf numerâl	cuantitât e posizion definidis
adietîf indefinît	cualitât e cuantitât indefinidis
adietîf interogatîf	interogazion su identitât, cualitât e cuantitât
adietîf esclamatîf	espression di sintiment
adietîf sostantivât	funzion di non

es. Il **gno** televisôr al è rot / Il **miò** mestri al spieghe la lezion / I **miei** gjenitôrs a son intimpâts / I **miei** amîs a son lâts intal forest / Il **to** vistît al è gnûf / I **tiei** libris a son di valôr / Il **so** fax nol funzione / I **siei** cuadris a son autentics / Il **nestri** marcjât al à di dut / I **nestris** machinaris a son gnûfs / Il **vuestri** paron al paie ben / I **vuestris** amîs a son gjenerôs / Il **lôr** professôr al è vieli / I **lôr** animâi a corin pal curtîl / La **mê** cjase e je biele / Lis **mês** mans a son sporcjis di smîr / La **tô** gjaline e fâs pôcs ûfs / Lis **tôs** cjadreis a son antighis / La **sô** famee e je numerose / Lis **sôs** bilisiis a son preseosis / **Nestre** fie e à cinc agns / Lis **nestris** plantis a son profumadis / La **vuestre** aziende e produs une vore / Lis **vuestris** scjalis a son largjis / **Lôr** mari e je diretore di aziende / Lis **lôr** puartis a son bassis.

L'adietîf **"lôr"** *al è invariât e al va doprât cuant che il possessôr al è plui di un: es.* Antoni e Stiefin a àn regalât il **lôr** libri di storie.

Tra l'adietîf possessîf al jentre ancje **"propri"** *che al pues jessi doprât di bessôl, o pûr dopo dal possessîf:*
es. I artiscj a amirin la **proprie** opare / E vûl ben al **propri** fi / I assessôrs a àn declinât la **proprie** responsabilitât / La **mê proprie** reson / La **sô proprie** cjase.

ADIETÎF DIMOSTRATÎF			
MASCULIN		FEMININ	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
chest	**chescj**	**cheste**	**chestis**
chel	**chei**	**chê**	**chês**

es. **Chest** cîl dal Friûl mi incjante / **Chescj** esemplis a judin a capî / **Chel** tapêt al è gnûf / **Chei** muradôrs là a àn fat sù la cjase intun lamp / **Cheste** plante e fâs une grande ombrene / **Chestis** dirigjentis a son tant bravis / **Chê** cusine e je masse piçule / **Chês** scjalis a puartin sul cjast.

ADIETÎF NUMERÂL					
cardinâl	*ordenâl*	*moltiplicatîf*	*frazionari*	*distributîf*	*coletîfs*
un	**prin**	**dopli**	**un mieç**	**a doi a doi**	**un pâr**
doi	**secont**	**tripli**	**un tierç**	**a trê a trê**	**une dozene**
cuatri	**otâf**	**dople**	**un cuart**	**doi a la volte**	**une ventine**
vincj	**milesim**	**cuadruplicât**	**un cuint**	**trê a la volte**	**un centenâr**

CARDINÂL
I numerâi cardinâi si puedin scrivi sei in cifaris sei in letaris.
es. O ai **un** spieli intal tinel / In cusine a son **cuatri** puartis / La cjamare e à **doi** barcons / O ai comprât **sietcent** metris di tiere / Al à cjolt un teren di **1000** metris cuadrâts / Il cafè al coste **otantecinc centesims**.

Des voltis l'adietîf numerâl cardinâl al ven scurtât e precedût dal apostrof.
es. La aluvion dal **'66** / La vuere **'15 - '18.**

Tes datis la zornade e va scrite in cifare e il non dal mês in letare maiuscule.
es. Ai **5** di **O**tubar dal 2007 / Ai **30** di **N**ovembar dal 2007.

Se si trate de prime zornade dal mês al è preferibil scrivilu cul numerâl ordenâl.
es. Il **prin** di Mai / Il **prin** di Novembar.

ORDENÂL
es. Il **prin** an di scuele o ai imparât a lei / Il **prin** vinars dal mês o vin l'incuintri cul aministradôr / Intal **otâf** mês di cors za o fevelavi par inglês / La **trentesime** part dal capitâl e je tocjade a un lontan parint.

MOLTIPLICATÎF
es. O ai il **dopli** di robe te cantine / Il paron mi à dât **dople** paie / O ai mangjât une **dople** porzion di torte / Gno fradi al à fat un **tripli** salt mortâl / O ai comprât un numar **cuadruplicât** di cartelis di tombule.

FRAZIONARI
es. Al à comprât **mieç** cuintâl di lens par fâ fûc chest Invier / O ai invistît **un tierç** dal patrimoni in azions / Chel frut al à mangjât **un cuart** di torte / Il fûc, in Sicilie, al à brusât **un cuint** di bosc.

DISTRIBUTÎF

es. A levin sù pes scjalis **a doi a doi** / Jentrait inte sale **doi a la volte** par no disturbâ!

COLETÎF

es. Mê sûr e à comprât **un pâr** di scarpis gnovis pe dì de sagre / Tonie mi à puartât **une dozene** di ûfs frescs / A la assemblee dai industriâi a jerin apressapôc **un centenâr /** A la sagre dal paîs a jerin **un miâr** di lôr / Il contadin al à arât la tiere cuntune **cubie** di bûs.

ALTRIS FORMIS

Indeterminatîf

es. Mi daressistu **uns cuatri** ûfs, par plasê, che no 'nd ai? / Mi coventaressin **uns cinc** cuadris par picjâju tal tinel.

Locuzions numerâls

es. Puartimi **ducj i doi** i libris, parcè che mi coventin par usgnot! / Lassimi culì i penarei, che mi coventin **ducj i trê**!

Sostantîfs numerâi

es. L'an academic al è stât dividût in doi **semestris** / Il cors di furlan al è stât tignût tal secont **trimestri** di chest an / Tal conciert musicâl il **cuartet** di arcs al à sunât une vore ben.

Operazions aritmetichis

es. **Sîs** e **cinc** a fasin **undis** (6+5=11) / **Dodis** e **vot** a fasin **vincj** (12+8=20) / **Trê** voltis **cinc** a fasin **cuindis** (3×5=15) / **cuindis** gjave **cinc** a fasin **dîs** (15-5=10 / **Vincjeun** dividût **trê** a fasin **siet** (21:3=7).

CARDINÂI	ORDENÂI	CARDINÂI	ORDENÂI
1 **un**, **une**	prin, prime	31 trenteun	trentesim prin
2 **doi**, **dôs**	secont, seconde	32 trentedoi	trentesim secont
3 trê	tierç	40 cuarante	cuarantesim
4 cuatri	cuart	50 cincuante	cincuantesim
5 cinc	cuint	60 sessante	sessantesim
6 sîs	sest	70 setante	setantesim
7 siet	setim	80 otante	otantesim
8 vot	otâf	90 **novante, nonante**	**novantesim, nonantesim**
9 nûf	novesim	100 cent	centesim
10 dîs	**decim**, **diesim**	101 cent e un	centesim prin
11 undis	decim prin	102 cent e doi	centesim secont
12 dodis	decim secont	110 cent e dîs	centesim decim (diesim)
13 tredis	decim tierç	121 cent e vincjeun	centesim vincjesim prin
14 cutuardis	decim cuart	200 dusinte	dusintesim
15 cuindis	decim cuint	300 tresinte	tresintesim
16 sedis	decim sest	400 cuatricent	cuatricentesim
17 disesiet	decim setim	500 cinccent	cinccentesim
18 disevot	decim otâf	600 sîscent	siscentesim
19 disenûf	decim novesim	700 sietcent	sietcentesim
20 vincj	vincjesim	800 votcent	votcentesim
21 vincjeun	vincjesim prin	900 nûfcent	nufcentesim
22 vincjedoi	vincjesim secont	1000 mil, un miâr	milesim
23 vincjetrê	vincjesim tierç	1.001 mil e un	milesim prin
24 vincjecuatri	vincjesim cuart	1.002 mil e doi	milesim secont
25 vincjecinc	vincjesim cuint	2.000 doi mil	doimilesim
26 vincjesîs	vincjesim sest	3.000 trê mil	tremilesim
27 vincjesiet	vincjesim setim	100.000 cent mil	centesim milesim
28 vincjevot	vincjesim otâf	200.000 dusinte mil	dusintesim milesim
29 vincjenûf	vincjesim novesim	1.000.000 un milion	milionesim
30 trente	trentesim	1.000.000.000 un miliart	miliardesim

De tabele ripuartade chi parsore si viôt che i adietîfs numerâi cardinâi a son invariabii fûr che **un** *e* **doi** *che a àn il masculin e il feminin:* **un** > **une**;
doi > **dôs**.

es. O ai cjapât sù **un** floppy / Al à comprât **une** biciclete / Al à scrit **doi** libris / A 'nd à **dôs** a cjase.

In plui, il numar **90**, *al à dôs formis pal numerâl cardinâl*: **novante**, **nonante**.

es. De prime vuere mondiâl, a son passâts **novante** agns / De prime vuere mondiâl a son passâts **nonante** agns.

*Cuant che il numar si scrivilu in letaris, bisugne stâ atents che lis desenis e lis unitâts a van scritis tacadis, invezit i centenârs, i centenârs di miârs, lis desenis di miâr si scrivin distacâts. In plui bisugne dî che e va zontade une "***e***" prin dal ultin numar*:

es. 52 (cincuantedoi) / 1003 (mil **e** trê) / 102 (cent **e** doi) / 1020 (mil **e** vincj) / 155 (cent **e** cincuantecinc) / 1150 (mil cent **e** cincuante) / 2007 (doi mil **e** siet) / 1998 (mil nûfcent **e** novantevot).

Tal numerâl ordenâl **10m** e **90m** *si àn dôs formis*: **decim**, **diesim**; **novantesim**, **nonantesim**.

es. Al è rivât **decim** al concors di piano / Al è rivât **diesim** te gare dai cent metris / Al jere sentât tal **novantesim** puest / Te gare di schi al è rivât **nonantesim**.

L'adietîf numerâl ordenâl al concuarde tal gjenar e tal numar: **prin**, **prime**;
prins, **primis**

es. Al concors di poesie al fo il **prin** classificât / La **prime** scuelarie e veve dîs in condote / I **prins** classificâts a podevin jentrâ tal lavôr / Lis **primis** cjasis dal paîs a son une vore bassis.

I NUMARS ROMANS

Si clamin cussì par vie che a vignivin doprâts dai antîcs Romans tal lôr sisteme di numerazion.
Lis cifaris fondamentâls a son **V, X, L, C, D, M**.
Il numar minôr metût a çampe di une cifare fondamentâl, al indiche gjavâ vie, se, invezit, il numar plui bas al ven metût dopo di une cifare fondamentâl, al significhe zontâ.

es. . **I** (prin) / **II** (secont) / **III** (tierç) / **IV** (cuart) / **V** (cuint) / **VI** (sest) / **VII** (setim) / **VIII** (otâf) / **IX** (novesim) / **X** (decim o diesim) / **XI** (diesim prin) /**XII** (diesim secont) / **XIII** (diesim tierç) / **XIV** (diesim cuart) / **XV** (diesim cuint) / **XVI** (diesim sest) / **XVII** (diesim setim) / **XVIII** (diesim otâf) / **XIX** (diesim novesim) / **XX** (vincjesim) / **XXI** (vincjesim prin) / **L** (cincuantesim) / **XL** (cuarantesim) / **LX** (sessantesim) / **XC** (nonantesim) / **CX** (centesim diesim) / **D** (cinccentesim) / **CD** (cuatricentesim) / **DC** (sîscentesim) / **M** (milesim) / **CM** (nûfcentesim) / **MC** (milesim centesim) / **MM** (doimilesim)

es. Indrì **IV** / Benedet **XIV** / Luigji **XVI** / Piu **IX** / Leon **XIII** / Piu **XII**

ADIETÎF INDEFINÎT			
MASCULIN		FEMININ	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
altri	**altris**	**altre**	**altris**
ancjetant	**ancjetancj**	**ancjetante**	**ancjetantis**
antant	**antancj**	**antante**	**antantis**
cetant	**cetancj**	**cetante**	**cetantis**
ciert	**cierts**	**cierte**	**ciertis**
cualchi		**cualchi**	
cualsisei		**cualsisei**	
dut cuant	**ducj cuancj**	**dute cuante**	**dutis cuantis**
diviers	**diviers**	**diverse**	**diviersis**
dut	**ducj**	**dute**	**dutis**
midiesim	**midiesims**	**midiesime**	**midiesimis**
nissun		**nissune**	
ogni		**ogni**	
pôc	**pôcs**	**pocje**	**pocjis**
stes / istès	**stes / istès**	**stesse / istesse**	**stessis / istessis**
tâl	**tâi**	**tâl**	**tâls**
tant	**tancj**	**tante**	**tantis**
trop	**trops**	**trope**	**tropis**
	putrops		**putropis**
un mont			
une vore			
un grum			
un mont	**un moncj**	**un monte**	**un montis**

Come che si podarà viodi te tabele chi parsore no ducj i adietîfs indefinîts a son variabii tal gjenar e tal numar.

es. Puartait un **altri** vocabolari che mi covente! / Un mês indaûr o ai cognossût un **ciert** sâr Pieri / **Cualchi** scuelâr nol à studiât la storie / Dami **cualsisei** libri di storie che o ai di studiâ! / Al veve un mût **diviers** di spiegâ la storie / Al è **dut** il dì in biblioteche a lei / O ai cjolt il **midiesim** libri di gno fradi / O ai vût tantis promessis, ma **nissun** aiût / **Ogni** mês si fâs la lune e **ogni** dì si impare une / Chel frutat al à **pôc** judizi / Il miedi nus à ordenât il **stes** sirop / Un **tâl** zovin nol pues jessi stât a fâ chel dam / La compagnie e à consumât **tant** pan e **tant** vin / No ai **trop** flât di spandi.

es. Fami viodi **altris** libris de tô biblioteche! / A son **cierts** oms, che a àn la vocazion pal cumierç / **Diviers** gjenitôrs no stan daûr dai fîs / **Ducj** i fantats dal paîs a balavin sul breâr / Al à cjolt i **midiesims** libris / Chel palaç al vâl **pôcs** bêçs / Al veve **putrops** capitâi, metûts dongje cun sacrifici e sparagn / A vevin metût sù, pe fieste dal patron, i **stes** vistîts / **Tâi** sfuarçs, no ju sopuartavin plui / Tal ort al veve **tancj** arbui / Dimi **trops** bêçs che ti coventin!

es. O vin di fâ sù une **altre** cjase par to fradi / Une **cierte** Ursule si vistive simpri a blanc / A son stâts tal ort a cjapâ sù **cualchi** coce / Contimi **cualsisei** flabe, che o ai gust sintî! / No ti ai preparât une cene **cualunche**, ma une pitance che e fume la beche / O spietavi di te une rispueste **diverse /** E à cjaminât a pît **dute** la strade / Al à comprât la **midiesime** biciclete / Inta chê cjase là no jere a stâ **nissune** femine / E leve in place **ogni** matine di buinore / E je lade al marcjât cun **pocje** robe / O sin su la **stesse** barcje / Une **tâl** rispueste mi console / Al veve **tante** fam e **tante** sêt / Il compit al jere stât fat cun **trope** francjisie.

es. **Altris** aghis a son passadis par chei roiuçs / **Ciertis** jerbis a fasevin vuarî la gose / Al è za stât a Rome **diviersis** voltis / E preave a **dutis** lis oris dal dì / A àn sunât lis **midiesimis** cjantosis / Chest an a son **pocjis** cjariesis / Fieste e disdivore al mangjave lis **stessis** pitancis / No pues condividi **tâls** argomentazions / Chest an a jerin **tantis** mascaris in place / Al veve **tropis** pretesis / Al veve **putropis** ideis, ma nissun sens pratic.

ADIETÎF INTEROGATÎF			
MASCULIN		FEMININ	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
cuâl	**cuâi**	**cuale**	**cualis**
cetant	**cetancj**	**cetante**	**cetantis**
trop	**trops**	**trope**	**tropis**
***ce**	***ce**	***ce**	***ce**

***indeclinabil**

es. **Cuâl** mestri ti aial insegnât? / **Cuâi** disens sono in mostre? / **Cetant** vin âstu di comprâ? / **Cetancj** libris âstu lets? / **Trop** timp isal che tu sês in Friûl? **Trops** televisôrs vêso in cjase? / **Cuale** machine ise plui biele? / **Cualis** materiis ti plasino? / **Cetante** strade mancje par rivâ a Glemone? / **Cetantis** freulis âstu cjapât sù? / **Trope** sêt âstu? / **Tropis** glesiis antighis sono tal Friûl? / **Ce** orloi âstu comprât? / **Ce** paisaçs vêso visitât? / **Ce** planure vêso traviersât? / **Ce** jerbis vino di racuei**? / Ce** tip isal chel là?

ADIETÎF ESCLAMATÎF			
MASCULIN		FEMININ	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
cetant	**cetancj**	**cetante**	**cetantis**
trop	**trops**	**trope**	**tropis**
***ce**	***ce**	***ce**	***ce**

***indeclinabil**

es. **Cetant** impegn che tu âs metût par rivâ insom! / **Trop** timp no vêso passât a meditâ! / **Cetancj** bêçs che tu âs spindût par vinci la cause! / **Trops** agns no sono passâts a racuei

i documents necessaris! / **Cetante** strade che tu âs fate par dibant! / **Trope** fam no àno vût i presonîrs in timp de prime vuere! / **Cetantis** peraulis che o vin ditis par dibant! / **Tropis** vitis no vino fat par vê alc! / **Ce** biel vistît che tu tu âs cjolt! / **Ce** scuelârs ordenâts che o vin cjatât! / **Ce** cjase grande che tu âs comprât! / **Ce** pradariis verdis che o vin denant dai voi!

ADIETÎF SOSTANTIVÂT

I **siôrs** / i **puars** / i **triscj** / lis **bielis**

es. I **siôrs** a tegnin strents i bêçs / i **puars** a àn simpri tuart / i **triscj** al è miôr lassâju tal lôr gras / Lis **bielis** di Palme a balin une vore ben.

GJENAR E NUMAR DAL ADIETÎF					
La formazion dal gjenar e dal numar dal adietîf si espliche seont lis formis indicadis chi sot.					
MASCULIN	**FEMININ**	**MASCULIN**		**FEMININ**	
singolâr	*singolâr*	*singolâr*	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
consonante	**-e**	***gjeneriche***	**-s**	**-e**	**-is**
vocâl	**-e**	**-l**	**-i**	**-l**	**-s**
- c	**-cje, -gje -che, -ghe**	**-t, -st**	**-cj**		
- ç	**-ce, -ze**				
- f	**-ve**				
- p	**-be**				
- t	**-de**				
- s	**-ss**				
- ûl	**-ole**				

Particolaritât dal adietîf: te formazion dal plurâl a seguissin la stesse regule *dai sostantîfs. I adietîfs che a finissin par* **vocâl + l** *a àn une forme uniche pal singolâr masculin e feminin, mintri che a cambiin tal plurâl:*

es. (*masculin singolâr e plurâl*) regjon**âl** > regjon**âi**
(*feminin singolâr e plurâl*) regjon**âl** > regjon**âls**

es. Al veve une ande natur**âl** > Al veve i cjavei natur**âi** / E veve un fâ natur**âl** > Lis calamitâts natur**âls** / Un dirigjent regjon**âl** > Cinc funzionaris regjon**âi** / Une impleade regjon**âl** > Dôs impleadis regjon**âls** / Une sede sindac**âl** > Lis sedis sindac**âls**.

FORMAZION DAL FEMININ

Desinence par consonante, si zonte une **-e**

es. atent > atent**e** / zimul > zimul**e** / afietôs > afietos**e** / barbar > barbar**e** / cuâl > cual**e** / biel > biele / complet > complet**e** / curt > curt**e** / dificil > dificil**e** / inglês > ingles**e** / cjacaron > cjacaron**e** / mangjon > mangjon**e** / puar > puar**e** / svelt > svelt**e** / siôr > sior**e** / sclet > sclet**e** / sutîl > sutil**e** / pelôs > pelos**e** / zâl > zal**e.**

Desinence par vocâl che e mude in **-e** *o si zonte une* **-e**

es. viel**i** > viel**e** / vier**i** > vier**e** / scaltri > scaltr**e** / legr**i** > legr**e** / pegr**i** > pegr**e** / am**ì** > ami**e** / rusp**i** > ruspi**e** / salvad**i** > salvadi**e** / lam**i** > lami**e** / babi**o** > babi**e** / stran**i** > strani**e** / salvad**i** > salvadi**e.**

Desinence par consonante **-c** *che e mude in* **-cje, -gje, -che, -ghe**

es. blan**c** > blan**cje** / se**c** > se**cje** / spor**c** > spor**cje** / lun**c** > lun**gje** / lar**c** > lar**gje** / igjeni**c** > igjeni**che** / stra**c** > stra**che** / cjo**c** > cjo**che** / automati**c** > automati**che** / antî**c** > anti**ghe**.

Desinence par consonante **-ç** *che e mude in* **-ce, -ze**

es. dol**ç** > dol**ce** / mie**ç** > mie**ze** / pen**ç** > pen**ze.**

Desinence par consonante **-f** *che e mude in* **-ve**

es. brâ**f** > bra**ve** / atî**f** > ati**ve** / tratî**f** > trati**ve** / gnû**f** > gno**ve.**

Desinence par consonante **-p** *che e mude in* **-be**

es. gar**p** > gar**be** / vuar**p** > vuar**be.**

Desinence par consonante **-t** *che e mude in* **-de**

es. bion**t** > bion**de** / malâ**t** > mala**de** / bagnâ**t** > bagna**de** / biâ**t** > bia**de** / pulî**t** > puli**de** / glaçâ**t** > glaça**de** / frai**t** > frai**de** / gran**t** > gran**de.**

Desinence par consonante **-s** *che e mude in* **-ss**

es. gra**s** > gra**sse** / ro**s** > / ro**sse**

Finâl di peraule par **-ûl** *che e mude in* **-ole**

es. spagn**ûl** > spagn**ole** / campagn**ûl** > campagn**ole**

FORME IREGOLÂR

es. fer > ferme / bon > buine / ultin > ultime / prin > prime

Invariât

es. miôr, piês

Te formazion dal feminin si disfante l'acent lunc

es. seneôs > seneose / frêt > frede / cuâl > cuale / bessôl > bessole / inglês > inglese / pelôs > pelose / zâl > zale / afietôs > afietose.

FORMAZION DAL PLURÂL MASCULIN

Desinence gjeneriche che e mude in **-s**

es. blanc > blanc**s** / sporc > sporc**s** / lunc > lunc**s** / igjenic > igjenic**s** / strac > strac**s** / antîc > antîc**s** / brâf > brâf**s** / atîf > atîf**s** / tratîf > tratîf**s** / gnûf > gnûf**s** / garp > garp**s** / vuarp > vuarp**s** / pegri > pegri**s** / mangjon > mangjon**s** / svelt > svelt**s** biont > biont**s** / siôr > siôr**s** / salvadi > salvadi**s.**

Desinence par consonante **-l** *che e mude in* **-i**

es. dific**il** > dificii / sut**îl** > sutî**i** / ufie**l** > ufie**i** / sociâ**l** > sociâ**i** / spirituâ**l** > spirituâ**i.**

Desinence par consonantis **-t, -st** *che a mudin* in **- cj**

es. gran**t** > gran**cj** / one**st** > one**scj** / tri**st** > tri**scj** / du**t** > du**cj**.

FORMAZION DAL PLURÂL FEMININ

Desinence par vocâl **-e** *che e mude in* **-is**

es. atent**e** > atent**is** / curt**e** > curt**is** / dificil**e** > dificil**is** / furb**e** > furb**is** / ingles**e** > ingles**is** / cjacaron**e** > cjacaron**is** / sior**e** > sior**is** / zal**e** > zal**is** / pelos**e** > pelos**is** / rusp**ie** > ruspi**is** / ami**e** > ami**is** / salvadi**e** > salvadi**is** / zimul**e** > zimul**is** / blancj**e** > blancj**is** / secj**e** > secj**is** / lungj**e** > lungj**is** / igjenich**e** > igjenich**is** / strach**e** > strach**is** / cjoch**e** > cjoch**is** / antigh**e** > antigh**is** / garb**e** > garb**is** / vuarb**e** > vuarb**is** / biond**e** > biond**is** / fraid**e** > fraid**is** /

Desinence par consonante **-l** *si zonte une* **-s**

es. regjonâ**l** > regjonâl**s** / nazionâ**l** > nazionâl**s** / sociâ**l** > sociâl**s** / comunâ**l** > comunâl**s** / spirituâ**l** > spirituâl**s.**

I adietîfs **miôr e piês** *a son avuâi sei tal gjenar sei tal numar.*

es. Al à comprât il **miôr** orloi / Al à vût i **miôr** regâi / E jere la **miôr** de classe / A forin lis **miôr** de associazion / Al jere il **piês** dal cors / A forin i **piês** dîs dal mês / E à comprât la **piês** robe / A comprarin lis **piês** golarinis.

ALTERAZION DAL ADIETÎF

L'alterazion di un adietîf si oten zontant a la lidrîs de peraule un sufis, che al fâs modificâ il significât de peraule stesse.

ALTERÂT INCRESSITÎF				
	MASCULIN		**FEMININ**	
	singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
SUFÌS	**-ot**	**-ots**	**-ote**	**-otis**
	-on	**-ons**	**-one**	**-onis**
	-onon	**-onons**	**-onone**	**-ononis**

es. grass**ot** > grass**ots** / grass**ote** > grass**otis** / biel**on** > biel**ons** / biel**one** > biel**onis** / grand**onon** >grand**onons** / grand**onone** > / grand**ononis.**

I sufis **on**, **onon,** *cun di plui di formâ l'alterazion dai adietîfs, a àn ancje il valôr di superlatîf assolût (viôt plui sore là che si fevele dal adietîf cualificatîf).*

Il sufìs **on** *e* **one** *a puedin dâ lûc a significâts diviers.*

es. il cjadre**on,** la cjadre**one**.

ALTERÂT DIMINUTÎF				
	MASCULIN		**FEMININ**	
	singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
SUFÌS	**-ut**	**-uts**	**-ute**	**-utis**
	-in	**-ins**	**-ine**	**-inis**
	-it	**-its**	**-ite**	**-itis**
	-iç	**-içs**	**-ice**	**-icis**
	-uç	**-uçs**	**-uce**	**-ucis**

es. piçul**ut** > piçul**uts** / piçul**ute** > piçul**utis** / penz**ut** > penz**uts** / penz**ute** > penz**utis** / picin**in** > picin**ins** / picin**ine** > picin**inis** / ross**it** > ross**its** / ross**ite** > ross**itis** / fredi**ç** > fredi**çs** / fred**ice** > fred**icis** / cjald**uç** > cjald**uçs** / braid**uce** > braid**ucis.**

Altris adietîfs prin di zontâ il sufìs de alterazion a cjapin i digrams **cj**, **gj**, **gn,** *o altris formis ancjemò come che tu podarâs osservâ dai esemplis chi sot.*

es. blanc >blan**cj**ut / lunc > lun**gj**ut / disen > dise**gn**ut / len > le**gn**ut / pan > pa**gn**ut / voli > vo**gl**ut / zenoli > zeno**gl**ut / predi > pred**ess**ut / om > om**en**ut fer > fer**m**ut.

Il sufis in -**uç** al ven doprât di plui cui verps. Chest argoment al è frontât tal cjapitul dal verp, là che si fevele de alterazion dal verp stes.

es. cjantâ > cjant**uç**â / saltâ > salt**uç**â / ridi > rid**uç**â / lavorâ > lavor**uç**â

ALTERÂT DISPRESEATÎF				
	MASCULIN		**FEMININ**	
	singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
SUFÌS	**-at**	**-ats**	**-ate**	**-atis**

es. fuart**at** > fuart**ats** / fuart**ate** > fuart**atis** / pelos**at** > pelos**ats** / brut**ate** > brut**atis.**

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Complete lis frasis, metint, a seont i câs, i grâts dal adietîf cualificatîf!

1. Josef al è (*compar. di min.*) (*bon*) ……………………………..…..…Gjino.
2. Toni al è (*compar. di min.*) (*babio*) ……………………..…..……..… so fradi.
3. Il bo al è (*compar. di min.*)(*svelt*) ……………………..……..………… il cjaval.
4. Meni al è (*compar. di avual.*) (*bon*)…………………………..……… … so pari.
5. Gjino al è (*compar. di maior.*) (*siôr*) ………………….…………...……. Jacum.
6. Meni al è (*compar. di maior.*) (*inteligjent*)………………….…….…...….Josef.
7. Dree al è (*compar. di maior.*) (*alt*)……………………….……………….. Toni.
8. Il frut al è (*superl. assol.*) (*biel*) ……………………………………..………..
9. Toni al è (*grât positîf*) (*fuart*)…………………………….……………..………
10. Menie e je (*grât positîf*) (*brave*)……………………………………………….
11. August al è (*superl. relat.*) (*zovin*) …………..………………………. compagnie.
12. Matie al jere (*superl. relat.*) (*brâf*) ………………...…………….…….. scuele.

13. Tonin al è (*superl. assol.*) (*brâf*)……………………………………………..
14. Chel zovin al è (*superl. assol.*) (*babio*)……………………………………….
15. il marangon al jere (*superl. assol.*) (*brâf*)………………………………………..

Esercizi nr. 2
Met tal puest dai puntins l'adietîf possessîf adat!

1. il (*I pers. sing.*) …………. mestri / **2.** i (*I pers. sing.*) ………..... libris
3. la (*I pers. sing.*) …………. cjase / **4.** lis (*I pers. sing.*) ………… pioris
5. il (*II pers. sing.*) …………. gjat / **6.** i (*II pers. sing.*) ……………fradis
7. la (*II pers. sing.*) ………... scuele / **8.** lis (*II pers. sing.*) ………. cjariesis
9. il (*III pers. sing.*) ………... mestri / **10.** i (*III pers. sing.*) ………. amîs
11. la (*III pers. sing.*) ………. biciclete / **12.** lis (*III pers. sing.*) ……. scuelis
13. il (*I pers. pl.*) ………………. puarti / **14.** i (*I pers.* pl.) ………..…. imprescj
15. la (*I pers. pl.*) …………...…. farie / **16.** lis (*I pers. pl.*) …… …..…. cjadreis
17. il (*II pers. pl.*) ……….…..…. ort /**18.** i (*II pers. pl.*) ……… ……. arbui
19. la (*II pers. pl.*) ……………..... cjase / **20.** lis (*II pers. pl.*) ………….scudielis
21. il (*III pers. pl.*) …………..…..cjan / **22.** i (*III pers. pl.*) ……………...gjats
23. la (*III pers. pl.*) ……….……. man / **24.** lis (*III pers. pl.*) ……..…….puartis.

Esercizi nr. 3
A flanc di ogni numar, ripuartât chi sot, scrîf in letaris l'adietîf numerâl cardinâl e ordenâl!

es. 5 **cinc** **cuint**

6. ……………………… ……………………………………………
9. ……………………… ……………………………………………
19. ……………………… ……………………………………………
23. ……………………… ……………………………………………
26. ……………………… ……………………………………………
101. ……………………… ……………………………………………
121. ……………………… ……………………………………………
3000. ……………………… ……………………………………………
200.000. ……………………… ……………………………………………
1001. ……………………… ……………………………………………
102. ……………………… ……………………………………………

Esercizi nr. 4
Dai seguitîfs adietîfs, forme il gjenar feminin!

1. atent …………………. **2.** amì…………………. **3.** afietôs ………………….
4. barbar …………………. **5.** complet …………………. **6.** curt ………………….
7. dificil …………………. **8.** scaltri …………………. **9.** inglês ………………….
10. lami …………………. **11.** ruspi …………………. **12.** salvadi ………………….
13. legri …………………. **14.** pegri …………………. **15.** cjacaron ………………….
16. atîf …………………. **17.** tratîf …………………. **18.** garp ………………….
19. vuarp …………………. **20.** lunc …………………. **21.** biont ………………….
22. malât …………………. **23.** larc …………………. **24.** igjenic ………………….
25. bassarûl…………………. **26.** gnûf …………………. **27.** strac ………………….
28. bagnât …………………. **29.** biât …………………. **30.** pulît ………………….
31. cjoc …………………. **32.** mangjon …………………. **33.** puar ………………….
34. svelt …………………. **35.** siôr …………………. **36.** sclet ………………….
37. sutîl …………………. **38.** pelôs …………………. **39.** zâl ………………….
40. zimul …………………. **41.** blanc …………………. **42.** sporc ………………….
43. antîc …………………. **44.** automatic ………………….**45.** sec ………………….
46. brâf …………………. **47.** dolç …………………. **48.** mieç ………………….
49. gras …………………. **50.** ros …………………. **51.** fer ………………….
52. bon …………………. **53.** spagnûl …………………. **54.** campagnûl………………….
55. babio …………………. **56.** strani ………………….

Esercizi nr. 5
Dai adietîfs, scrits chi sot, forme il plurâl!

1. blanc …………………. **2.** sporc …………………. **3.** lunc ………………….
4. igjenic …………………. **5.** strac …………………. **6.** antîc ………………….
7. brâf …………………. **8.** vualîf …………………. **9.** restîf ………………….
10. salvadi …………………. **11.** dificil …………………. **12.** sutîl ………………….
13. ufiel …………………. **14.** sociâl …………………. **15.** spirituâl ………………….
16. grant …………………. **17.** onest …………………. **18.** atîf ………………….
19. tratîf …………………. **20.** gnûf …………………. **21.** garp ………………….
22. pegri …………………. **23.** mangjon …………………. **24.** svelt ………………….
25. biont …………………. **26.** siôr …………………. **27.** fraide ………………….
28. trist …………………. **29.** atente …………………. **30.** curte ………………….
31. dificile…………………. **32.** furbe …………………. **33.** inglese ………………….
34. cjacarone…………………. **35.** siore …………………. **36.** zale ………………….
37. pelose …………………. **38.** ruspie …………………. **39.** amie………………….
40. salvadie …………………. **41.** zimule …………………. **42.** blancje………………….
43. secje …………………. **44.** lungje …………………. **45.** igjeniche………………….
46. strache …………………. **47.** cjoche …………………. **48.** antighe ………………….
49. garbe …………………. **50.** vuarbe …………………. **51.** bionde ………………….
52. regjonâl ………………….

Esercizi nr. 6 / ZÛC ENIGMISTIC
Dentri di chest retangul a son des peraulis taponadis e metudis in crôs che si riferissin a ogjets che si cjatin intun studi. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!
1. ……………………/ 2 ……………………/ 3. …………………… /
4. ……………………/ 5. ……………………/ 6. …………………… /
7. …………………… / 8. ……………………/ 9. …………………… /
10. …………………… / 11. ……………………/ 12. ……………………

Z	S	N	L	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	L	F	A	S	N
B	T	O	I	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	A	G	H	T	O
S	U	P	B	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	M	H	C	U	Z
A	S	C	R	I	V	A	N	I	E	S	N	G	B	T	C	H	C	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	A	S	A	S	N	G	B	T	S	H	C	U	R	S	D	V	A	L	E	Z	A
F	A	S	R	C	B	T	O	C	C	U	P	I	O	R	D	E	N	A	D	Ô	R	A	S
G	B	T	I	H	L	D	P	I	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	F	A	E	N	G	B	T
C	S	U	E	Z	A	V	Q	L	E	C	R	M	C	A	S	N	G	B	T	P	H	C	U
A	D	V	Q	L	P	Z	Z	E	F	A	S	N	G	B	T	A	S	T	I	E	R	E	B
L	L	I	B	R	I	A	S	N	G	F	T	G	H	C	U	P	I	D	V	N	Z	E	Z
Q	F	A	S	N	S	B	C	O	H	C	C	J	A	D	R	E	E	A	Z	E	M	C	A
N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	O	L	E	Z	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	S	T	A	M	P	A	N	T	Q	S	R	M	F	A	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	L	E	D	R	M	F	A	N	N	G	B	T	O	H	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	M	F	E	S	N	G	B	Â	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	R	Z	R	H	B	L	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z

LETURE



IL SALT DAL ZOCUL
(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Doman messe aes siet: usgnot a dî il rosari o sin in sîs, doman a scoltâ la messe o sarìn in cuatri … Il merit al va, prin di dut, a Florean Baduscli che al ten dûr chest an cui siei **velions** … Si viôt che al à di vê plene la **cjanive** di **scjaveç** e di **agarolis**: robe che vie pal dì nol pues **sbolognâ**, parcè che nancje il gargat rusinît di Blâs Cuzzine no le sopuarte, di tant perfide che e je. Di gnot invezit, di là di une cierte ore, ogni bore e fâs lusôr e no si cjale tant par sutîl. O ai simpri dit jo, che Florean Baduscli al è il cerviel plui fin di Gargagnà, ancje se par difûr, su la crodie, i nas une grumbule par setemane, che al pâr un **scornòs** di cjariesis malmaduris. Si capìs che la sô inteligjence e je tante che **i sbrudie** fûr come il sudôr. E cussì, usgnot la nestre int e pree rosari cu lis talpis là di Baduscli; doman a buinore la zoventût strache e restarà a durmî, voaltris, biâts **viei**, o varês cefâ tor i nemâi e pre Scjefin al disarà messe pai **cjandelots**. Vô comari 'Sese, intant che o spietavis di jentrâ, su la puarte de glesie, o disevis a Tunine de Roste che si scuen pursì lassâ la zoventût che e fasi il **salt dal zocul**, che e gjoldi la sô ore, **che si spitichi** fin che e à timp, par no che a vebin di pintîsi plui tart e di maladî cui che jù à sacrificâts sul moment dal lôr **sverdeâ**; e o vês mandadis al velion lis vuestris dôs polecis. Al vignarès a stâi, che vô no vês nuie di ce pintîsi - no mo? - parcè che di zovine no si sês lafê sparagnade, Taresine la More! No vês pierdude une sagre, no vês saltât un velion, no vês sacrificade une ocasion di divertîsi, di fâsi braçolâ dai fantats, di fâsi fâ i ûs di cuc! Sêso contente cumò, sêso sodisfate? Ce vêso di plui di une altre che no à mai fat la mate, che no à pierdude la anime a sbrendui pai **breârs** o daûr des **cjarandis**? Us implenial il cûr chel pinsîr des matetâts di za cincuante agns? E alore parcè sêso simpri **ledrose**, simpri in grinte come une **sbilfe**? Disêt la veretât: se no fossis ridusude dute a peleotis, che nissun us tocje nancje cu la forcje, no saressiso lade vulintîr ancje vô **a marcolâ** te sale di Baduscli? No us mancjial chel passon che o jeris usade a rumiâ? No ju vaîso ancjemò chei agns? E Lise Cragnute, la vuestre compagne di mateç, ce aie cuminât cun dute la sô bravure? E à fatis tantis vitis par maridâsi ben e po e à finît cul cjoli Bortul Cjalin che al va a cjichis par Udin. Parcè che i umigns di sest no pensin di menâ dongje une femine di tierce o di cuarte man. Che si nudrissi mo cui ricuarts dal passât, cumò che la miserie le alce di pês. E Minate dal Borc Disore, altre buine plume dai miei timps, cumò che e je **scridelide** come un **racli**, si è butade al bon Gjesù: pensie che Chel al sei disponût a rincurâ i **refudums** de **coiarie** di Gargagnâ? Vô là jù, Mariute di Bet, che no vês stât ni a balâ ni a fâ mateçs, ma o vês tribulât di fantate a tirâ sù i fradis plui piçui che vuestre mari e veve lassât **vuarfins**, e di femine a nudrî i vuestris fruts, le vaîso la zoventût sacrificade? O vês fîs e fradis che us tegnin cont **come un dêt madûr**, no us mancje ni la bocjade, ni il vistît, ni une midisine, ni l'afiet de famee: us displasial di vê pierdûts i divertiments? Fasaressiso diferent se o vessis di tornâ fantaçute? O sin culì, usgnot, in cuatri **carampans**, ducj - **pôc sù pôc jù** - di chê etât: cjalînsi tai voi, fevelînsi **sclet**, cumò che nissun nus sint. Co si è rivâts **cul pît sul ôr de buse**, cul vuessam che al clope, cu la crodie spelade e une magagne par ogni **cumissure**, vanzial timp di contâ cetantis **staiaris** o cetantis mazurchis che si à pierdudis di zovins? Se cualchidun di voaltris al à cualchi pintiment, che si fermi sul sagrât a spietâ mê comari 'Sese, e che al fasi cun jê une biele danze, intant che jo lu compagni sunant la ore di gnot. E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **zocul** > capretto
» **cjanive** > cantina
» **agarolis** > vinelli
» **scornòs** > cartoccio
» **viei** > vecchi
» **salt dal zocul** > fare le proprie esperenze
» **sverdeâ** > nel momento del vigore
» **cjarandis** > siepi
» **sbilfe** > scontrosa
» **scridelide** > inaridita
» **refudums** > scarti, rifiuti
» **vuarfins** > orfani
» **carampans** > vecchi decrepiti
» **sclet** > franco, leale, semplice
» **comissure** > giuntura
» **velions** > veglioni
» **scjaveç** > vino annacqato
» **sbolognâ** > liberarsi con malizia
» **i sbrudie** > gli sbrodola
» **cjandelots** > candelotti
» **che si spitichi** > che si sfoghi
» **breârs** > tavolati per i balli
» **ledrose** > di cattivo umore, contraria
» **a marcolâ** > a fare capriole
» **racli** > stecco di sostegno
» **coiarie** > plebaglia
» **come un dêt madûr** > come una reliquia
» **pôc sù pôc jù** > più o meno
» **cul pît sul ôr de buse** > con il piede nella fossa
» **staiaris** > danze stiriane

MÛTS DI DÎ

Ogni biel bal al stufe > ogni bel gioco dura poco
Ogni ete si acete > i coetanei si trovano volentieri tra loro
Ogni fros al à la sô ombrene > non c'è uomo senza il suo difetto
Paiâ il cens a cesar > pagare il tributo a cesare
Paiâ un voli dal cjâf > un costo elevato
Par bocon o par prionte > in un modo o nell'altro
Par un blanc e un neri > per un prezzo bassissimo
Par un fîl > alla perfezione
Passisi di fêl > mangiarsi il fegato
Patafâ la bocje > castigare la gola
Pe bocje si scjalde il for > per mantenersi in vita bisogna mangiare
Pegri tant che il cai > pigro come una lumaca
Pierdi il cjaveç > non raccapezzarsi
Pierdi la cassele > perdere il senno
Plui fum che no cjalçons > molto fumo e poco arrosto
Puartâle cimade > buon viso a cattiva sorte
Rem di galere > delinquente nato
Restâ cui dincj in bocje > restare con un palmo di naso
Restâ in blanc > rimanere con un pugno di mosche
Restâ in cjandele > restare senza mezzi
Restâ in fîl > restare al proprio posto
Restâ su la bote > restarci secco
Ridi e vaî tant che il cai > essere senza espressione
Ritirâsi tant che un cai tal scus > ritirarsi come una lumaca
Rivâ al grop > venire al punto
Robe di lecâsi i dêts > una cosa eccezionale
Rompi la cjavece > liberarsi
Rompi la ghigne a un > cambiare i connotati a qualcuno
Rompi lis devozions > infastidire, importunare, seccare
Rompisi la cite > perdere la calma

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

1. Josef al è **mancul bon di** Gjino / **2.** Toni al è **mancul babio di** so fradi / **3.** il bo al è **mancul svelt che no** il cjaval / **4.** Meni al è **bon tant che** so pari / **5.** Gjino al è **plui siôr di** Jacum / **6.** Meni al è **plui inteligjent che no** Josef / **7.** Dree al è **plui alt di** Toni / **8.** Il frut al è bielissim / **9.** Toni al è **fuart** / **10.** Menie e je **brave** / **11.** August al è **il plui zovin de** compagnie / **12.** Matie al jere **il mancul brâf de** scuele / **13.** Tonin al è **brâf fûr di mût** / Chel zovin al è **une vore** babio / **15.** Il marangon al jere **une vore brâf** .

Rispueste al esercizi nr. 2

1. il (I pers. sing.) **gno** mestri / **2.** i (I pers. sing.) **miei** libris / **3.** la (I pers. sing.) **mê** cjase / **4.** lis (I pers. sing.) **mês** pioris / **5.** il (II pers. sing.) **to** gjat / **6.** (II pers. sing.) **tiei** fradis / **7.** la (II pers. sing.) **tô** scuele / 8. lis (II pers. sing.) **tôs** cjariesis / 9. il (III pers. sing.) **so** mestri / 10. i (III pers. sing.) **siei** amîs / 11. la (III pers. sing.) **sô** biciclete / 12. lis (III pers. sing.) **sôs** scuelis / 13. il (I pers. pl.) **nestri** puarti / 14. i (I pers. pl.) **nestris** imprescj / 15. la (I pers. pl.) **nestre** farie / 16. lis (I pers. pl.) **nestris** cjadreis / 17. il (II pers. pl.) **vuestri** ort / 18. i (II pers. pl.) **vuestris** arbui / 19. la (II pers. pl.) **vuestre** cjase / 20. lis (II pers. pl.) **vuestris** scudielis / 21. il (III pers. pl.) **lôr** cjan / 22. i (III pers. pl.) **lôr** gjats / 23. la (III pers. pl.) **lôr** man / 24. lis (III pers. pl.) **lôr** puartis.

Rispueste al esercizi nr. 3

6 **sîs, sest** / 9 **nûf, novesim** / 19 **disenûf, diesim novesim** / 23 **vincjetrê, vincjesim tierç** / 26 **vincjesîs, vincjesim sest** / 101 **cent e un, centesim prin** / 121 **cent e vincjeun, centesim vincjesim prin** / 1002 **mil e doi, milesim secont** / 3000 **trê mil, trêmilesim** / 200.000 **dusinte mil, dusintemilesim** / 1001 **mil e un, milesim prin** / 102 **cent e doi, centesim secont**.

Rispueste al esercizi nr. 4

1. aten**t** - atent**e** / 2. am**ì** - ami**e** / 3. afietô**s** - afietos**e** / 4. barba**r** - barbar**e** / 5. comple**t** - complet**e** / 6. cur**t** - curt**e** / 7. dific**il** - dificil**e** / 8. scaltr**i** - scaltr**e** / 9. inglê**s** - ingles**e** / 10. lam**i** - lami**e** / 11. rusp**i** - ruspi**e** / 12. salvad**i** - salvadi**e** / 13. legr**i** - legr**e** / 14. pegr**i** - pegr**e** / 15. cjacaro**n** - cjacaron**e** / 16. Atî**f** - ati**ve** / 17. tratî**f** - trati**ve** / 18. gar**p** - gar**be** / 19. vuar**p** - vuar**be** / 20. lun**c** - lun**gje** / 21. bion**t** - bion**de** / 22. malâ**t** - mala**de** / 23. lar**c** - lar**gje** / 24. igjeni**c** - igjeni**che** / 25. bassar**ûl** - bassar**ole**/ 26. gnû**f** - gno**ve** / 27. stra**c** - strach**e** / 28. bagnâ**t** - bagna**de** / 29. biâ**t** - bia**de** / 30. pulî**t** - puli**de** / 31. cjo**c** - cjo**che** / 32. mangjo**n** - mangjon**e** / 33. pua**r** - puar**e** / 34. svel**t** - svelt**e** / 35. siô**r** - sior**e** / 36. scle**t** - sclet**e** / 37. sutî**l** - sutil**e** / 38. pelô**s** - pelos**e** / 39. zâ**l** - zal**e** / 40. zimu**l** - zimul**e** / 41. blan**c** - blan**cje** / 42. spor**c** - spor**cje** / 42. antî**c** - anti**ghe** / 44. automati**c** - automati**che** / 45. se**c** - se**cje** / 46. brâ**f** - bra**ve** / 47. dol**ç** - dol**ce** / 48. mie**ç** – mie**ze** / 49.gra**s** - gra**sse** / 50. ro**s** - ro**sse** / 51. fe**r** – fe**rme** / 52. bo**n** – buine / 53. spagn**ûl** – spagn**ole** / 54. campagn**ûl** - campagn**ole** / 55. babi**o** – babi**e** / 56. stran**i** - strani**e**

Rispueste al esercizi nr. 5

1.blanc - blanc**s** **/** 2. sporc - sporc**s** / 3. lunc - lunc**s** / 4. igjenic - igjenic**s** / 5. strac - strac**s** / 6. antîc - antîc**s** / 7.brâf - brâf**s** / 8. vualîf - vualîf**s** / 9. restîf - restîf**s** / 10. salvadi - salvadi**s** / 11. dificil - dific**ii** **/** 12. sutîl - sut**îi** / 13. ufiel - ufie**i** / 14. sociâl - sociâ**i** / 15. spirituâl - spirituâ**i** / 16. grant - gran**cj** /17. onest - ones**cj** / 18. atîf - atîf**s** **/** 19. tratîf - tratîf**s** / 20. gnûf - gnûf**s** / 21. garp - garp**s** / 22. pegri - pegri**s** / 23. mangjon - mangjon**s** / 24. svelt - svelt**s** / 25. biont - biont**s** / 26. siôr - siôr**s** / 27. fraide – fraid**is** / 28. Trist – tris**cj** / 29. atente - atent**is** / 30. curte - curt**is** / 31. dificile - dificil**is** / 32. furbe - furb**is** / 33. inglese - ingles**is** / 34. cjacarone - cjacaron**is** / 35. siore - sior**is** / 36. zale - zal**is** / 37. pelose - pelos**is** / 38. ruspie - ruspi**is** / 39. amie - ami**is** / 40. salvadie - salvadi**is** / 41. zimule - zimul**is** / 42. blancje - blancj**is** / 43. secje - secj**is** / 44. lungje - lungj**is** / 45. igjeniche - igjenich**is** / 46. strache - strach**is** / 47. cjoche - cjoch**is** / 48. antighe - antigh**is** / 49. garbe - garb**is** / 50. vuarbe - vuarb**is** / 51. bionde – biond**is** / 52. regjonâl – regjonâl**s.**

Rispueste al esercizi nr. 6 / ZÛC ENIGMISTIC

1. **scrivanie** / 2. **librarie** / 3. **lapis** / 4. **libri** 5. **stampant** / 6. **cuader** / 7. **ordenadôr** / 8. **lampade** / 9. **tastiere** / 10. **pene** / 11. **cjadree** / 12. **gjornâl**

Z	S	N	**L**	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	**L**	F	A	S	N
B	T	O	**I**	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	**A**	G	H	T	O
S	U	P	**B**	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	**M**	H	C	U	Z
A	**S**	**C**	**R**	**I**	**V**	**A**	**N**	**I**	**E**	S	N	G	B	T	C	H	C	U	**P**	I	D	V	Q
E	Z	B	**A**	S	A	S	N	G	B	T	S	H	C	U	R	S	D	V	**A**	L	E	Z	A
F	A	S	**R**	C	B	T	O	C	C	U	P	I	**O**	**R**	**D**	**E**	**N**	**A**	**D**	**Ô**	**R**	A	S
G	B	T	**I**	H	**L**	D	P	I	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	F	A	**E**	N	G	B	T
C	S	U	**E**	Z	**A**	V	Q	L	E	C	R	M	C	A	S	N	G	B	T	**P**	H	C	U
A	D	V	Q	L	**P**	Z	Z	E	F	A	S	N	G	B	**T**	**A**	**S**	**T**	**I**	**E**	**R**	**E**	B
L	**L**	**I**	**B**	**R**	**I**	A	S	N	G	F	T	**G**	H	C	U	P	I	D	V	**N**	Z	E	Z
Q	F	A	S	N	**S**	B	**C**	O	H	C	**C**	**J**	**A**	**D**	**R**	**E**	**E**	A	Z	**E**	M	C	A
N	G	B	T	O	H	C	**U**	P	I	D	V	**O**	L	E	Z	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	**S**	**T**	**A**	**M**	**P**	**A**	**N**	**T**	Q	S	**R**	M	F	A	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	L	E	**D**	R	M	F	A	**N**	N	G	B	T	O	H	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	M	F	**E**	S	N	G	B	**Â**	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	**R**	Z	R	H	B	**L**	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z



In questa foto l'artista Piero Monassi consegna al presidente di Ente Friuli nel Mondo la medaglia appositamente realizzata per l'incontro dei Friulani nel Mondo. Con loro il senatore Mario Pittoni

UNA MEDAGLIA PER L'ENTE FRIULI NEL MONDO

L'ARTISTA PIERO MONASSI L'HA CONSEGNATA AL PRESIDENTE GIORGIO SANTUZ

Durante la cerimonia del 2 agosto scorso l'artista Pietro Monassi ha offerto una delle sue più recenti creazioni, a nome del locale Lions Club, al presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz a ricordo della splendida giornata dell'Incontro dei Friulani nel Mondo svoltasi a Gradisca d'Isonzo. Nella foto il momento dello scambio. Pietro Monassi è un'artista particolarmente amato nella sua terra e nel mondo ed ha uno stretto legame con i friulani e la friulanità che ricorda sempre nelle sue opere.
Piero Monassi, nato a Buja nel 1953, è stato indirizzato presto all'arte della medaglia dallo zio Guerrino Mattia.
Con lui ha collaborato a una serie di medaglie realizzate per il Concilio Vaticano II, dopo essersi diplomato alla Scuola di arte della medaglia della zecca di Roma e prima di trasferirsi nel 1966 a Milano per lavorare nello stabilimento artistico E. Pagani, ove per un ventennio, è stato capo incisore, mettendo a frutto con la sua personale esperienza, l'innata sensibilità e l'esempio dei grandi bujesi e friulani che nel corso del Novecento si sono distinti in questa particolare forma d'arte.
Com'è tipicamente friulano, le sue incisioni appartengono ad alcuni filoni tradizionali.

FRIULI NEL MONDO

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddy BORTOLUSSI

L'ARIA CHE RESPIRAVA A CELANTE GLI RIEMPIVA IL CUORE!

Da Rimini, Dino TRAMONTIN scrive:



Angelo Tramontin

Caro Friuli nel Mondo, sono un tuo affezionato sostenitore sin dagli anni '60. Ho lavorato in Francia fino al 1972 e poi in Italia, a Rimini.
Purtroppo con questa mia ti comunico una brutta notizia: a Parigi, presso l'ospedale della Salpetriere è deceduto mio fratello Angelo. Era nato il 10 gennaio 1942 a Celante di Clauzetto. Fin da piccoli, rimasti orfani dei nostri genitori, io, mio fratello e le sorelle, fummo messi in collegio.
Angelo ed io frequentammo il Tomadini di Udine. Poi, verso i 18 anni partimmo per la Francia in cerca di lavoro. Il primo a partire, nel 1956, fui io, che ero nato nel 1938 ed ero il più grande. Nel '60, quattro anni dopo, venne anche mio fratello Angelo.
In Francia ognuno prese la propria strada. Mio fratello Angelo sposò una francese che si chiama Muguette e restò in Francia. Anche se nel 1990 comprò una casa a Celante di Clauzetto, dove veniva spesso per ritemprarsi nell'amato Friuli. L'aria che respirava a Celante gli riempiva il cuore.
Io, invece, venni a Rimini in vacanza nel 1964 e conobbi una romagnola che divenne mia moglie due anni dopo.
Nel 1972, rientrai in Italia e mi sistemai con tutta la famiglia a Rimini, dove vivo tuttora e dove sono diventato nonno di Gianluca, un nipotino di 7 anni.
Ritornando a mio fratello, devo dire che anche lui riceveva Friuli nel Mondo. Aveva le mani d'oro mio fratello. Sapeva fare di tutto. Purtroppo una brutta malattia ce lo ha portato via a soli 67 anni. Troppo presto!
A voi tutti di Friuli nel Mondo il mio più grande mandi!
Con distinti saluti da Dino Tramontin



Veduta della chiesa di San Giacomo di Clauzetto.

SALUTI CARISSIMI DALL'AMERICA!

Rinnovando l'abbonamento al nostro mensile, Luciano Buzzin, da Apache Junction, Stati Uniti, scrive:
Caro Friuli nel Mondo, *sono partito per l'America con un ponte aereo dal basso Friuli (Perteole, Ruda), il 24 agosto 1954.*
Per otto anni ho operato con una ditta di terrazzo a Toronto, Ontario, Canada, come apprendista terrazziere e installatore in pietra e mosaico.
Successivamente sono emigrato nello Stato di New York ed ho operato lungamente come installatore di pietra nella costruzione dei famosi Casinò di Las Vegas.
Ora vivo in pensione assieme a mia moglie, ritratta con me nella foto che vi trasmetto, augurandomi di vederla pubblicata tra le pagine del caro mensile, che leggo sempre tanto volentieri.
Saluti carissimi dall'America!
Luciano Buzzin



60 ANNI DI MATRIMONIO A SASSARI


60 ANNI DI MATRIMONIO
Ivonne Madotto e Sergio Garau
festeggiano 60 anni di matrimonio.
I figli e i nipoti augurano tanti altri di uguale felicità.
Sassari, 19 febbraio 2009

Da Sassari, il nostro "affezionato lettore" Mario Coianiz, ci ha segnalato la notizia del 60° anniversario di matrimonio degli amici Ivonne Madotto e Sergio Garau.
"Ivonne Madotto – scrive Coianiz – *è friulana, mentre suo marito, Sergio Garau, è sardo. Sono comunque abbonati al mensile* Friuli nel Mondo *e già soci del Fogolâr Furlan della Sardegna, che oggi risiede a Cagliari e che per noi sassaresi di una certa età è un po' difficile da raggiungere".*
Allegato alla sua lettera, Mario Coianiz ci ha anche trasmesso un trafiletto estratto dal quotidiano locale "La Nuova Sardegna", che segnala la notizia e che riproponiamo volentieri in questa pagina, anche se l'immagine non è delle migliori.

DON BEPI BAGATTO DI WINDSOR

UN PREDI CUL CJAPIEL DI ALPIN... NOL PO SEI CHE UN PREDI FURLAN!



In CARO FRIULI NEL MONDO dello scorso mese di settembre, abbiamo ricordato a pagina 16 il 50° di sacerdozio di don Bepi Bagatto, nato a San Daniele del Friuli il 21 novembre 1932 ed emigrato a 18 anni in Canada, a Windsor, dove fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1959 e dove ebbe il piacere di benedire il posto dove sorse il locale Fogolâr Furlan nel 1961.
Le notizie su don Bepi Bagatto, ci erano state cortesemente fornite da Mario Fontanin di Windsor, che ci aveva anche inviato una simpaticissima fotografia di don Bagatto, ritratto con un bel cappello di alpino in testa.
Purtroppo quella fotografia, per certi strani meccanismi era andata smarrita. Rimediamo comunque in questo numero e ringraziamo nuovamente Mario Fontanin, di Windsor, per avercela cortesemente rinviata.
Ce dî? Un predi cul cjapiel di alpin... nol po sei che un predi furlan!

2A EDIZIONE DELLA SETTIMANA DELLA FRIULANITÀ A MAR DEL PLATA, ARGENTINA



Il direttivo al completo e alcuni simpatizzanti del Fogolar Furlan di Mar del Plata

Informare, insegnare, imparare, ricordare, "gustare" e "condividere" i sapori, i profumi, le forme, le storie e gli stili di vita della Friulanità, è stato il filo conduttore della 2a edizione della Settimana della Friulanità, organizzata lo scorso mese di agosto presso il Fogolâr Furlan di Mar del Plata, in Argentina. Durante la settimana, la sede sociale del Fogolâr si è trasformata in un contenitore ideale per ospitare mostre di pittura, conferenze, filmati, e degustare piatti tipici della nostra gastronomia, coinvolgendo tutta la numerosa e appassionata comunità friulana di Mar del Plata.
Il programma, organizzato dal dinamico e solerte presidente del Fogolâr, Irno Franco Burelli, ha avuto inizio venerdì 31 luglio con l'inaugurazione della I^ Mostra dei pittori di origine friulana, cui hanno aderito 13 artisti, provenienti anche da altri Fogolârs d'Argentina. Hanno esposto le loro opere: Olinda Beltrame di Avellaneda di Santa Fé, Sandra Beraldo di Miramar, Eduardo Bonoris di Mar del Plata, Mauricio Candotto di Mar del Plata, Silvia Del Piero di Mar del Plata, Matias Fontana di Mar del Plata, Luis Frola di Mar del Plata, Irina Lebus di Avellaneda, Dorita Peresson di Avellaneda, Ana Maria Regatuso di Balcarce, Omar Tonero di Avellaneda e Josefina Elena Tracogna di Buenos Aires. Il giorno dopo, sabato 1 agosto, hanno avuto inizio le cosiddette "cene culturali", che hanno preso il via con un brindisi iniziale alla Madre Tierra (*Mari Tiere*) a base di grappa alla ruta: rito che si faceva un tempo con 12 sorsetti di grappa (uno per mese) per augurare un anno di salute e di prosperità. Nelle serate successive si sono svolte le dimostrazioni riguardanti i piatti tipici della cucina friulana; piatti che hanno avuto di volta in volta come tema dominante la preparazione e la degustazione di: *muset, mignestron, tripis, salam cuet, crostui, fritulis e altri.* Notevole interesse ha suscitato, lunedì 10 agosto, la conferenza "Figli e nipoti, la trasmissione culturale", curata dal prof. Pablo Della Savia, docente presso l'Università di Mar del Plata, nonché attivo segretario del Fogolâr. Ed ancora, la presentazione del video "Friuli, viaggio dalla storia delle origini allo stato patriarcale", a cura di Ricardo Burelli. Il presidente Irno Franco Burelli ha invece curato la conferenza "Cognomi friulani: cosa significano, come conoscerli", e la "Chiacchierata sulla storia della lingua friulana". Il programma realizzato dal Fogolâr di Mar del Plata aveva previsto anche uno spazio dedicato allo sport. E' stato infatti presentato a tutta la comunità il neo costituito Udinese Club di Mar del Plata, entrato a far parte dell'Associazione Udinese Club, che raggruppa tutta la tifoseria organizzata dell'Udinese nel mondo. Fanno parte del direttivo: José Casasola, Pedro Vedova, Ricardo Burelli, Ettore Persello, Pieri Candusso, Jaques Battistutta, Cristian Guillan, Mauricio Candotto, Facundo Bonoris, Franco Burelli, Juan Radina, Fabio Petrucco, Santiago e Julian Petrucco, Luis Colonello e Pablo Della Savia.
Il motto della Settimana della Friulanità di Mar del Plata era:

"un modo de ser, un modo de vivir"
"un modo di essere, un modo di vivere"
"un mût di sei, un mût di vivi"

BREVE STORIA DELL'IMPEGNO DI FRIULI NEL MONDO PER LA SALVAGUARDIA DELL'ALIMENTAZIONE COME PATRIMONIO CULTURALE DELL'EMIGRAZIONE D'OLTREOCEANO

ESSERE FRIULANI NELLE AMERICHE

di Eddy Bortolussi



Un convegno internazionale, tenutosi in ottobre nella Sala Convegni dell'Università di Udine, su "L'alimentazione come patrimonio culturale dell'emigrazione nelle Americhe", ci ha portati a fare una breve ricerca sull'argomento (che poi è anche servita come particolare saluto del nostro Ente all'apertura dei lavori) di cui pubblichiamo qui di seguito il testo, per la curiosità dei nostri lettori.



Un momento dell'apertura dei lavori al Convegno internazionale su "L'alimentazione come patrimonio culturale dell'emigrazione nelle Americhe", con al centro l'organizzatrice e coordinatrice scientifica, prof. Silvana Serafin, dell'Università di Udine. Sono con lei, da sinistra a destra, Eddy Bortolussi in rappresentanza di Friuli nel Mondo, il consigliere regionale Giorgio Venier Romano, il presidente del Consorzio universitario prof. Francesco Marangon, la preside della Facoltà di Lingue prof. Antonella Riem, la presidente della Commissione pari-opportunità dell'ateneo prof. Marina Brollo ed il direttore del Dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze prof. Sergio Cappello.

Friuli nel Mondo è stato, in Italia, il primo Ente che si è "occupato" di emigrazione e che si è "preoccupato" di mantenere vive le radici culturali con le tante comunità friulane che già avevano dato origine ai cosiddetti Fogolârs, i sodalizi che i friulani avevano creato in varie parti del mondo, ma in modo particolare nell'America Latina e nell'America del Nord.

"Dobbiamo creare *un puint* – diceva nell'autunno del 1952, il giornalista Chino Ermacora, ideatore e promotore della nascita di Friuli nel Mondo – tra i friulani in Patria e quelli che si trovano *di là de Grande Aghe* (Oltreoceano), *par mantignî vivis lis lidrîs*".

Nei primi anni '50, Chino Ermacora aveva visitato e conosciuto pressoché tutti i Fogolârs dell'Argentina e dell'America del Nord. E di ogni visita, a comunità o a semplici famiglie friulane, scrisse splendidi servizi (talvolta descrivendo attentamente anche il menù "alla furlana" che gli veniva preparato), che poi raccolse nel volume *Nostalgia di Focolare*, edito dalla Doretti Editore di Udine, nel 1957.

"Ad Olivos – scrisse ad esempio Chino Ermacora, parlando dei friulani residenti in Argentina -, *negli orticelli delle case dei Pagani non manca* l'ardielut, *trapiantato all'ombra dei limoni...*

E poi ancora: *...come in tutte le case dei friulani, mi viene servito il vino spremuto dai proprietari, i quali ci tengono a sottolineare l'origine... Se l'avessi messa in dubbio, mi sarei veduto calare nello scantinato, dove i lardi e gli insaccati tengono compagnia alle bottiglie addormentate sul fianco... Ed anche il maiale lavorato in casa.* "Purcit di famee, ch'al viodi..." *sorridono le donne".*

Questo in Argentina. Ma a Chicago, negli Stati Uniti, intorno alla tavola di Giovanni Roman (Roman è un cognome caratteristico di Pofabro, in comune di Frisanco), Ermacora beve il vino...

"fatto da me (e Roman che parla) *nella mia Farm, dove vivo di preferenza, curando i pomodori, i peperoni, l'insalata, libero dai contratti e dai lavori di terrazzo che mi assorbono da oltre trent'anni in città. Si trova* – precisava ancora Roman - *a 55 miglia da Chicago, un vero paradiso... Faccio venir l'uva dalla California, la pigio, la faccio fermentare, travaso il vino, senza contare che dalle vinacce...* 'o fâs sgnapa... *Come in Friuli!".*

Questo, Giacomo Roman a Chicago. In Canada, invece, a poche miglia da Hamilton, Ermacora scopre i casari di Jutizzo e Pozzo di Codroipo che producono non proprio il formaggio Montasio, ma il *Furlano Cheese* ed un certo Giuseppe Castellan, sempre di Pozzo di Codroipo, che aveva realizzato addirittura *uno stabilimento per l'introduzione del salame alla friulana*, dove operavano 40 operai.

In occasione di queste visite, Chino Ermacora (grande accademico della cucina italiana), si era reso conto che le radici di questi friulani d'Oltreoceano andavano conservate e salvate. Per farlo bisognava creare qualcosa che tenesse legati i friulani d'Oltreoceano al Friuli e alle sue tradizioni.

E da buon accademico e grande giornalista – ricordiamo che Chino Ermacora in quel tempo era caporedattore de Il Gazzettino di Udine -, pensò subito ad un giornale: un giornale da divulgare ogni mese ai friulani nel mondo.

Lo fece, lo intitolò appunto "Friuli nel Mondo" (come si sarebbe poi chiamato l'Ente) ed il primo numero fece la sua comparsa e venne spedito ai primi friulani nel mondo, nel novembre-dicembre 1952.

E' il caso di ricordare, a questo punto, che già nel primo numero di "Friuli nel Mondo", Chino Ermacora chiamò a collaborare, al suo mensile, il fior fiore della cultura friulana di quel momento: scrittori e poeti come padre David Maria Turoldo, ad esempio, che descrisse con grande e sentita commozione "La polenta d'oro della mia infanzia", e la grande poetessa e studiosa di tradizioni friulane, Novella Cantarutti, che abbiamo perso purtroppo proprio lo scorso mese di settembre, che descrisse, nella splendida varietà friulana di Navarons, paese materno, in quel di Meduno, "La lienda dai furlans pal mont".

Sfogliando negli anni le pagine di "Friuli nel Mondo", ci è capitato spesso di imbatterci in servizi (o anche soltanto in fotografie, con semplici didascalie), che esaltano l'attaccamento ed il forte legame dei friulani del mondo alla cucina tradizionale friulana. Una quindicina d'anni fa, ad esempio, le donne del Fogolâr Furlan di Caracas fecero parlare della loro prelibatissima polenta, persino il **mensile multi culturale di attualità italiana in Venezuela**, **"Incontri"**, che così scrisse:

"Più che di gastronomia, quando parliamo di polenta con un friulano, stiamo parlando di un simbolo, addirittura di una maniera di vita. In tutte le regioni alpine si fa e si mangia la polenta, ma solo con i friulani, l'elaborazione della polenta assurge a un rito, perché insieme con il Fogolâr, è un simbolo della regione e della famiglia".

In una foto con didascalia, pubblicata su "Friuli nel Mondo" nell'ottobre del 1996 ed intitolata "La polente cul nono", si legge:

Fare la polenta non è mai stata una cosa facile. Ne sanno qualcosa anche i nipoti di Romano Pascolo, originario di Venzone, ma residente a Toronto, Canada, e socio della locale Famee Furlane. Durante un picnic, fatto nel mese di agosto, hanno voluto provare a cimentarsi, ma a quanto pare hanno ancora bisogno di parecchio esercizio e di ulteriori insegnamenti da parte di nonno Romano.

E il redattore di "Friuli nel Mondo" conclude in marilenghe:

Insome, a àn bisugne... di mangjâ polente!

Se le donne friulane di Caracas sapevano "elaborare una polenta da rito", non erano da meno i loro mariti, che sempre nella sede del Fogolâr, come indica una foto (pubblicata anche questa nell'ottobre del 1996), sapevano insaccare magistralmente *"saporite salsicce, gustosi cotechini e profumati salami".*

Una foto del febbraio 1994 ci porta invece a Washington, Stati Uniti, dove un certo Mario Zancan (Zancan è un cognome caratteristico di Travesio, dove si trova anche una località chiamata Zancans), già presidente del sodalizio, si fa fotografare accanto ad un simbolico fogolâr, ma con alle spalle.. *une biele stangje di musets e luianiis!*

Sempre dagli Stati Uniti, nel dicembre del 1995, Aldo De Marco inviò una bella foto da Iowa, accompagnadola con questo scritto:

Sono un abbonato al vostro giornale da diversi anni e lo leggo molto volentieri, perché mi porta, qui in America, una parte della mia terra. Sono ancora legato alle tradizioni del mio paese, Fanna, e quando gli impegni me lo permettono, cerco di coltivarle anche qui, assieme ai miei cognati, Gigi e Giovanni. La foto che allego alla presente, mi ritrae assieme a loro, mentre stiamo preparando li' lujaniis. *Sono venute ottime e il loro sapore ci ha portato indietro nel tempo...*

Anche l'uva e il vino, fanno ovviamente la loro parte e la loro comparsa, tra i friulani del mondo.

A Niagara, Canada, proprio vicino alle celebri cascate, la famiglia Ziraldo, originaria di Fagagna, è nota per aver creato la prima cantina di vino canadese e per aver vinto con il suo "vino gelato" il 1° premio ad una esposizione mondiale dei vini a Parigi.

Restando sempre in Canada, scopriamo che nell'Ontario, presso il Fogolâr Furlan di Sudbury, dove si trovano le celebri miniere di nichel, *la tradizione salumiera friulana* – come si legge in un servizio pubblicato su "Friuli nel Mondo", luglio 1998 - *è più viva che mai. E', anzi, una iniziativa che viene portata avanti ormai da un quarto di secolo, anche se a dire il vero* – si legge ancora – *i friulani si trovano a Sudbury fin dai primi del '900. Come dire* – insomma – *che a Sudbury "si à simpri purcitât...dai prins dal '900 in ca!".*

La foto con *"I purcitârs di Sudbury"*, risulta inviata dal presidente del locale Fogolâr Furlan, Vittorio Centis, originario di San Vito al Tagliamento: un friulano così attaccato alle sue origini, che è riuscito, nonostante il freddo invernale, pressoché continuo di Sudbury, a creare davanti alla sua casa una splendida pergola di uva fragola, con viti importate, ovviamente, da San Vito al Tagliamento.

Da ultimo, ritorniamo di nuovo in Argentina. E più precisamente a Mar del Plata, dove il locale Fogolâr Furlan, presieduto dal dinamico Franco Irno Burelli, ha da poco ultimato la "2ª edizione della Settimana della Friulanità". Una manifestazione che quest'anno si è articolata con l'inaugurazione di una prima mostra dei pittori di origine friulana (provenienti anche da altri Fogolârs dell'Argentina), con una serie di conferenze sulla cultura friulana (di cui ricordiamo in particolare la conferenza "Figli e nipoti, la trasmissione culturale", a cura del prof. Pablo Della Savia, professore presso l'Università di Mar del Plata, nonché segretario del Fogolâr), la costituzione dell'Udinese Club di Mar del Plata ed infine le cosiddette "cene culturali", l'ultima delle quali ha visto come protagonista proprio *il muset*, uno dei più amati piatti della nostra terra. E poi un brindisi finale alla Madre Tierra a base di grappa alla ruta. "Porca miseria! – ha gridato qualcuno a Mar del Plata, domenica 16 agosto scorso – vi rendete conto fino a che punto siamo Friulani?".



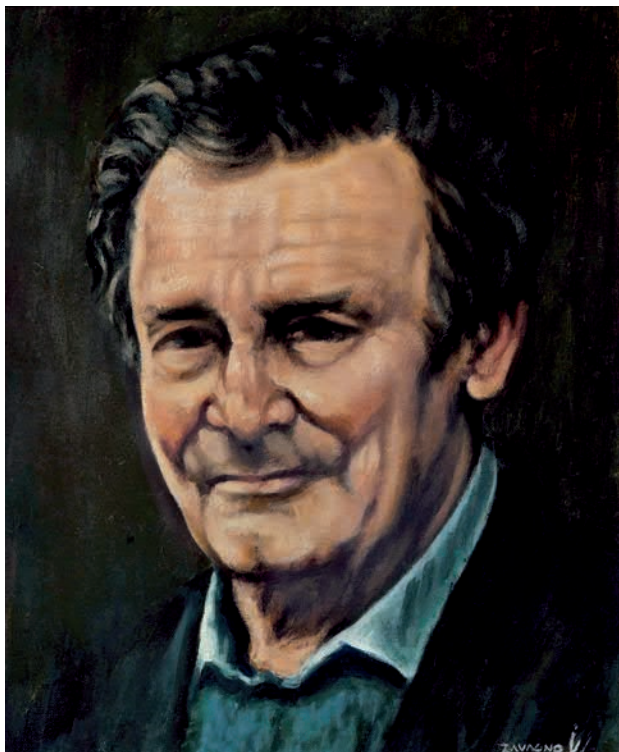
"AL VEN, E NUS TENTE, ODÔR DI POLENTE... "Una splendida immagine di Tino da Udine degli anni '50.

LELO CJANTON: "FRIÛL DI VUÊ E DI DOMAN"

CONSIDERAZIONS SU LA CULTURE FURLANE

par cure di Eddy BORTOLUSSI

(Da Il Strolic Furlan pal 1970)



Lelo Cjanton in un ritratto di Ivanoe Zavagno, recentemente donato, dal maestro di Spilimbergo, alla Società Filologica Friulana

A' Dìsin
No esist une culture furlane. Dut ce ch'al ven fat di furlan al è, in tun mût o in tun altri, une trascrizion o une imitazion di chel ch'al ven fat par talian o in altris lenghis. Di furlan 'e reste salacôr dome qualchi vilote o un fregul di folclôr.

'O Rispuint
La qualifiche di «furlane» 'e pò valê par dôs significazions: chê de culture in Friûl e chê da culture come espression di furlanitât. La prime 'e riferìs sul stât de sozietât locâl tun arc ch'al va da l'istruzion fin a un nivel economic-artistic-scientific, e la seconde 'e parten intimamentri al spirt di un ambient uman.
Cu la culture in Friûl 'o sin di mâl, parcè ch'a màncjn lis fondis economichis e, par conseguenze, lis istituzions adatis par determinâ risultâz impuartanz te sozietât regjonâl. Duncje, se si misurile sui efiez soziâi e pratics, cheste culture – ch'e je la sole ch'e pò interessâ ai cuintri-furlans – no dome no esist a nivel normâl, ma 'e je la plui subsvilupade dal Nort. La culture de furlanitât 'e je invezzit simpri esistude, ancje s'e à vût, massime tal passât, dibot dome vilotis e folclôr: al è avonde par pandi un spirt.
Epar finî, trascrizions e imitazions no intèressin: al interesse ce ch'al à dentri alc di origjnâl. D'indulà vegnial ce ch'al è di origjnâl in Italie o in altris lûcs? Dal sigûr no dal univers, ma di qualchi ambient uman particulâr, come ch'al è justeapont ancje in Friûl.

A' Dìsin
Ce impuartanze e ce funzion puèdije vê une culture furlane che nissun cognòs, che no à nissun ricognossiment, che tal Forest no san nancje ch'al esist in Friûl?

'O Rispuint
Tal Forest sul cont dal Friûl a' san ancje masse, se si fâs un confront cun chel che – stant es publicazions – a' san i nestris studiâz sul cont di altris Paîs. 'O fâs dome qualchi esempli significatîf: di Budapest a' son vignûz a studiâ - … no Aquilèe o Cividât, che no si discôr! – la plazze di Sant Jacun di Udin, piere par piere; in tun congres intercontinentâl di linguistiche ch'al à stât a Lovanio za agn cu la presinze ancje daineris e di cui sa cetantis qualitâz di int, 'e fo costituide une Sezion intèrie apueste pal Friûl, e cheste impuartanze 'e je stade un'altre volte ricognossude de presinze e des relazions di une vore di sienziâz al congres internazionâl di linguistiche di za qualchi mês; te colane di libris rus «I popui da l'Europe», di divulgazion popolâr (al ven a stâj ch'e rive dibot di al Gjapon), al Friûl a' son dedicadis trentevot pagjnis; ta l'opare franzese plui impuartante in fat di storie des leteraturis («Histoire des littératures», vol. II da l'*Encyclopédie de la Pleiade*) si fevele ancje dal Furlan, ch'al è daûr a jentrâ, se nol è za jentrât, in altris publicazions franzesis (editôr Gallimard), todescjs e inglesis. E po, i furlans dai Fogolârs pal mont, e po cetant altri che si podarès zontâ …
Se il Furlan al à cheste impuartanze, cui pò dineâ la sô funzion culturâl?

A' Dìsin
La situazion 'e je tâl che il Furlan nissun lu salve. Cetanc' sono ch'a san lei e scrivi te marilenghe? … Al è dibant dineâ une trasformazion ch'e je puartade dal progres e ch'e parten 'e lez de vite.

'O Rispuint
Pôs a' lèin e a' scrìvin la marilenghe e la situazion 'e podarà miorâ dome se, cul cressi de cussienzie culturâl de nestre int, il Furlan al podarà jentrâ in qualchi mût tes scuelis: senze un fregul di scuele il Furlan al è difizzil di lei e no si po' pratindi che duc' a séin filologos.
Ma ancje une volte utignude la lenghe tes scuelis, al va calculât che la vite soziâl di vuê, organizzade come ch'e je, 'e domande misuris e tiarminologjis che s'incàlmin sun tun teren plui sientific e mancul umanistic di chel di une volte.
Il probleme, che nol è dome furlan, al è chel di ufrî al omp, obleât tune mecaniche frede e disumanante, pussibilitât e miez di salvâ e di svilupâ la sô individualitât personâl: la pussibilitât 'e sarà dade dal timp libar, ma i miez cuintri di chei mâi modernos che si clàmin «alienazion» e «incominicabilitât» a' son ancjemò di cjatâ.
Se però si dîs che il Furlan nissun lu salve, chest al ûl dî rindisi come omps, spietant soluzions gjenerâls ch'a puèdin vignî di chei altris dome par chel ch'al riuarde la pussibilitât dal timp libar midiant un perfezionament da l'organizzazion produtive: i miez, invezzit, nissun ministeri podarà ufrîju, stant che la personalitât 'e pò salvâsi dome par volontât personâl.

A' Dìsin
Ai furlans no ur interesse di restâ furlans: e' àn altris problemas plui impuartanz, ch'a son chei de vite di ogni dì: utignî un titul di studi, cjatâ un puest di lavôr, maridâsi, fâ afârs, e vie indenant. Baste lâ pai ufizzis o pes buteghis par viodi che il Furlan nol cjate un ambient adat e ch'al pò resisti dome tra pôs passionâz e in qualchi ostarie.

'O Rispuint
Il Furlan nol resist, ma al esist tal mût di esisti ch'al confâs al nestri timp.
Îr al jere une lenghe de biade int dal popul, che lu fevelavin dome parcè che no savevin fevelâ altri e no vevin ancjemò imparade la lenghe dai parons; fate po un fregul di pratiche a fuarze di relazions e scuelis, chê midiesime int, bandonant la sô lenghe, e' àn crodût di dismeti la vieste dal sotan e di podê passâ tal mont indorât dai plui furtunâz. La puare int e' àn simpri zedût (no dome in fat di lenghe) e cul zedi simpri si reste juste ce che si jere.
La situazion di vuê 'e je il contrari di chê di îr: vuê il Furlan nol parten plui al mont bas dal popul, ma a chel dai omps di culture. Là che la int 'e je plui indaûr e che plui al pese il sens di inferioritât, il Furlan al ven dispreseât; là che invezzit al è cressût un sens di indipendenze morâl, il Furlan, ancje se nol è doprat in dutis lis ocasions, al ven tignût come une ricjezze dal spirt, come un titul di nobiltât antighe ch'al à lis sôs lidrîs te neolatinitât particulâr di Aquilèe, tal mont dal Patriarcjât e tal pandisi e sperimentâsi culì des ziviltâz europeanis.
Ben s'intint che i omps di culture a' son pôs; ma di chei altris, ce calcul puèdial fâ il Friûl?

A' Dìsin
Ce avignî puedije vê la culture furlane? Aromai no dome la scuele o la stampe, ma ancje il lavôr, il turisim, la cusine, insumis il vivi di ogni dì si mòvin sun sinis di interes gjenerâl. Al è il mût de vite moderne ch'al dinèe, ogni dì di plui, la pussibilitât di mantignîsi di une culture tradizionâl come chê furlane.

'O Rispuint
Al à dit un grant omp che la culture 'e finìs di séi quan'che finìs di creâ. Inalore, se la culture furlane 'e va indenant cu lis creazions, al ûl dî ch'a esìstin lis resons dal so jéssi ancje se j son cuintri lis cundizions gjenerâls dal vivi di vuê.
La prime di chestis resons 'e je propit ta l'esigjenze di contrastâ chês cundizions gjenerâls ch'a splànin il vivi di duc', gjavant lis diferenziis e metint la int in tun stât ch'al è piês che si puedi pensâ: chel de devitalizzazion.
Difat, la vite 'e je par sô nature creative e l'omp in particulâr te sô vite al à di séi creatîf: invezzit vuê j vegnin detâz parfin i siei gusc'. 'O vin condominis standard, mangjative standard, e fin lis braghessis de zoventût cu la scrite «Rifle» sul daûr a' son standard, ch'a partissin da l'Americhe e passant pa l'Europe, a' rìvin fin tal Gjapon.
I studiâz e' àn cjapade pôre par cheste situazion e e' àn tacât a fevelâ di «abitazions a misure di omp», di «spazi par une vite personâl» e di altris esigjenzis ch'a puàrtin dutis a sigurâ, almancul par un doman, une riconquiste des diferenziis, senze piardi i vantaz dal progres.
Co il Friûl e la sô culture a' son bielzà diferenzeâz e a misure di omp, al ûl dî ch'a son za tal doman. Parcè lâ indaûr?!



…"di Budapest a son vignûz a studiâ la plazze di Sant Jacun di Udin, piere par piere". Ecco una straordinaria immagine di Place Sant Jacum, il cuore di Udine, il salotto della città, con la sua gente, i suoi colori.

A' Dìsin
Lassant de bande il passât, ce dàje la culture furlane di vuê e cun ce profit?
'O Rispuint
La cunsistenze culturâl 'e permet al Friûl di restâ une regjon naturâl invezzit di nichilîsi. L'Italie 'e je stade grande dome cu lis regjons e se dutia lis regjons si nichilissin, nol restarà altri che burocrazie, partitocrazie, furbarìe, robarìe e retoriche. Che chei dal Risorgjment e' àn gambiâz i cunfins, ma no àn fate l'Italie co no àn fat i talians. E i talians no si pò fâju cui discors dai sorestanz o cu lis ueris, ma dome cu lis cundizions di plene libertât e di plene pussibilitât di meti in lûs e in valôr lis fuarzis e lis qualitâz nativis.
Il Friûl nol à vude ne libertât ne pussibilitât di espression fin al 1945 e par secui al à dome resistût. Dopo dal '45 al à vude une libertât cundizionade des siarvitûz militârs (un pês ancje psicologjc) e une pussibilitât dipendente, almancul pe part istituzionâl, dal nivel di sensibilitât culturâl dai pulitics. Cun dut achest, dal 1945 a vuê si à vude une produzion leterarie plui fuarte che no tai sîs secui ch'a vegnin prime.
Co 'e je bastade un fregul di libertât par fâ in vinc' agn plui che no in sîs secui. Al ûl dî che fuarze a'nd'è une vore e ch'a son pussibilitâz di svilup: la *koiné* linguistiche 'e je fin cumò il fat plui significatîf in proposit; la ziviltât dal Friûl e, pal rifles ch'e podarà vê cheste regjon, da l'Italie, 'e sarà in rapuart 'e misure di libertât e di pussibilitât che si podarâ vê; lis previsions a' son buinis.

RICUART DI LELO CJANTON

TI AI COGNOSSÛT MASSE TART

di Ettore SCAINI

Ti ai cognossût masse tart,
incjantât de tô umanitât...

Chê semplicitât
ch'e jere simpri gnove.

Il to cjaminâ plet dai agns,
dal dolôr di schene,
a mi àn fat crodi un idul preseât...

La vision di te,

cuant che tu mi âs dit:«Etore,
la tô puisie e je armonie...

Une piture dal mont!»

Edi e Gabriela mi àn cjalât
ridulints di amicizie...

Ti ricuardi cussì, Lelo.

Cu lis puisiis par furlan
ch'a gjoldin il cûr e dut il to jessi.

Etore Scain
Cisterne di Latine
15 / 10 / 2009

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

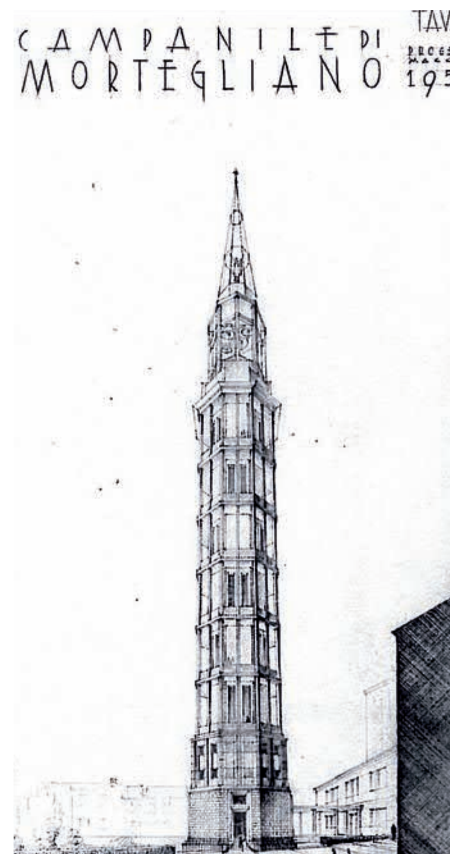
PIETRO ZANINI, L'ARCHITETTO CHE TOCCÒ IL CIELO DI MORTEGLIANO

Je une vile di sot Udin
traviarsade dal Cormôr...
E à un biel domo,
il miôr de Basse,
e cumò il plui biel tôr!

Con questi versi, il 20 settembre 1959 Mortegliano salutava il nuovo campanile, il più alto d'Italia (metri 113,20), progettato dall'architetto udinese Pietro Zanini e inaugurato alla presenza dell'allora patriarca di Venezia cardinale Urbani.
Diventata un simbolo (e non solo per il paese), quest'opera ardita e singolare si appresta, dunque, a festeggiare il cinquantesimo compleanno: lo farà proprio il 20 settembre, che è domenica come mezzo secolo fa!
Ma noi vogliamo soprattutto cogliere l'occasione dell'anniversario per ricordarne l'artefice, appunto Pietro Zanini (1895-1990). Allievo di D'Aronco, collega di Midena e Scoccimarro, può essere definito «l'architetto di Udine», avendo dedicato alla sua città una grande mole di progetti.
Prendiamo alcuni tra i più significativi: i palazzi Maffioli-Cantore (piazza I Maggio), Sgualdino (via Mercatovecchio), Scaini (via Cortazzis); le chiese del Sacro Cuore e del Cristo; le ville Bracchi (angolo via Codroipo-via Tarvisio), Menazzi Moretti (via Moretti) e Alessandri (tra via Gorizia e via Cantore, dove oggi c'è un distributore di benzina); le autorimesse Saf di via Crispi e Ferri di via dei Rizzani; la sede dell'Associazione industriali in via San Francesco, i negozi La Vitrum e Zagolin, i magazzini Basevi di via Micesio, il vecchio Mercato ortofrutticolo di via Volturno di cui restano le due palazzine d'ingresso... E per più di 40 anni è stato il tecnico di fiducia della Banca d'Italia, reponsabile di tutti i lavori alla sede palladiana dell'istituto in via Gemona.
Ne parliamo con il figlio Giuseppe, classe 1930, architetto anche lui, che è impegnato a collaborare col comitato di Mortegliano, presieduto dal parroco monsignor Faidutti, nell'allestimento di una mostra dei progetti del padre (ma uscirà anche un catalogo e sarà ristampato un volumetto del '59 dello stesso Giuseppe Zanini).
La storia del duomo neogotico morteglianese è abbastanza singolare. Venne costruito «in stile» nel 1864, su progetto dell'architetto Scala, al posto della chiesa preesistente che era rimasta priva del campanile, causa un fulmine, nel 1686.
Un «tôr» provvisorio, di un piano, non ebbe lunga vita: nel 1909 fu privato delle campane e nel 1913 demolito. Le due successive guerre impedirono la realizzazione di una torre nuova e adeguata. Fino agli anni '50, quando arrivò il momento della realizzazione, grazie all'impegno dell'arciprete di allora, monsignor Valentino Buiatti, che riuscì appena a vedere completata l'opera (morì tre mesi dopo l'inaugurazione).
«Mio padre - spiega Zanini junior - aveva già lavorato a Mortegliano, aveva disegnato gli stalli del coro e il pulpito della chiesa. Ebbe l'incarico di progettista e direttore dei lavori del campanile e lo portò a termine, coadiuvato dall'ingegner Mario Bosco per i calcoli delle strutture, in poco più di tre anni. Senza che si fosse verificato alcun incidente.
La costruzione, affidata all'impresa Giovanni Pavan, fu iniziata il 4 maggio 1956 - sulle fondazioni già predisposte, fin dall'anno preccedente, da squadre di volonterosi morteglianesi - e conclusa il 22 agosto '59.
La relazione tecnica ci dice che furono impiegati 125 mila chili di ferro, 1250 metri cubi di sabbia e ghiaia e 3200 quintali di cemento».
L'accostamento della originale torre, a base ottagonale, alla chiesa neogotica è stato molto commentato, e apprezzato, da critici e studiosi di architettura. La struttura del campanile - ha scritto Marco Pozzetto - non è un capriccio formalistico, come ad esempio i mensoloni della milanese Torre Velasca, bensì una moderna interpretazione dello spirito ascensionale dei costruttori del periodo gotico».
E Licio Damiani: «L'opera risolve un complesso problema di scienza delle costruzioni e, nello stesso tempo, si pone come punto di riferimento urbanistico». Ma non solo: secondo Damiani il campanile di Mortegliano «proietta con nervoso slancio materico verso l'esterno un sentimento di spiritualità connesso alla coscienza di concreti valori locali».
Il «campanile da primato» arriva a cavallo tra altre due opere di carattere religioso di Zanini: il santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo (1958) e il monastero del Carmelo di Montegnacco (1964-1970).
Ma l'opera più popolare dell'architetto udinese resta la colonia elioterapica di Lignano (1935-'37), un gioiello di lineare eleganza splendidamente incastonato tra le dune e la pineta. Il fascismo la publicizzò come una delle «grandi opere littorie», ma «quelle forme, schiettamente «razionali» - ha scritto Pozzetto - non avevano nulla di «littorio» e sarebbero state accettate in qualsiasi paese europeo». La colonia esiste ancora, inserita nel complesso dell'Efa, ex Poa, ma purtroppo varie trasformazioni ne hanno svilito l'aspetto originario.
E' stato rilevato come Zanini abbia realizzato le sue opere più significative nel decennio 1929-1939, proprio nel periodo fascista. «Certo, anch'io ricordo (anche se ero bambino) tutte quelle divise, fez e stivaloni! Ma mio padre doveva partecipare a quei rituali, se voleva lavorare... Poi è stato attivo nella Resistenza. Nel suo studio si tenevano riunioni di garibaldini. Una volta ha accompagnato lui stesso in ospedale, dal medico-patriota professor Pieri, un partigiano ferito».
Nato a Udine nel 1895, primogenito di Giuseppe, dipendente comunale («era «ufficiale di scrittura», come si diceva allora», spiega il nipote che ne porta il nome), Pietro ha studiato alla scuola serale Giovanni da Udine e a 18 anni, grazie alla borsa di studio Marangoni (600 lire annue) ha potuto frequentare, a Venezia, l'Accademia di Belle arti.
Prima della fine della Grande Guerra, alla quale ha partecipato nel Genio pontieri, ha seguito un corso alla Scuola superiore d'architettura di Firenze. Diplomato nel '21, abilitato alla professione nel '23, il giovane architetto apre il primo studio in via Stringher, lavora con D'Aronco, poi passa in via Mazzini (assieme al collega Scoccimarro).



Nel 1933, assieme a Scoccimarro e Midena, realizza il padiglione friulano alla quinta Triennale di Milano, la cosiddetta Casa dell'aviatore, un modello del razionalismo. Insegna per vent'anni alla scuola professionale di Palmanova, da lui diretta, e durante la seconda guerra mondiale (con grossi problemi per gli spostamenti in treno, sotto i mitragliamenti), alla Galvani di Pordenone.
Nel '72 sarà nominato presidente della Giovanni da Udine, la scuola che lo aveva visto allievo nel 1910. In pensione dall'85, Pietro Zanini ha trascorso gli ultimi anni curando una vigna e un frutteto a Campeglio.
L'eredità di Pietro Zanini è stata raccolta dal figlio più giovane, Giuseppe, classe 1930, che ha due sorelle maggiori (il primogenito Paolo, impresario, è mancato un anno fa). Però Giuseppe ha seguito, professionalmente, altri indirizzi. «Quando ho cominciato a studiare io - ricorda Zanini junior - i tempi del razionalismo erano passati, si parlava di architettura organica (Wright, Aalto)...».
Anche lui ha fatto molti lavori a Udine, tra cui il condominio Nord di via di Toppo, dove abita, dal 1965, con la moglie Franca Bartole, di origine istriana. Dal 2004 non è più in attività: gli Zanini architetti si fermeranno alla seconda generazione. Giuseppe, infatti, ha due figli che hanno scelto altre strade (Pierantonio è grafico editoriale a Milano e Martino lavora a Udine nel settore alberghiero) e nipoti non sono ancora arrivati...



FOGOLÂR'SNEWS

FESTA SETTEMBRINA A LIMBIATE

di Dani PAGNUCCO

Un clima famigliare, caloroso, è stato il filo conduttore delle giornate di festa, svoltesi dal 10 al 13 settembre, al Fogolâr Furlan *Sot la Nape* di Limbiate.
Fra Monza e Milano, trovare un' oasi di verde e di pace dove è situata la sede del Fogolâr ha dell'incredibile.
L' entrata, delimitata da una ben tenuta siepe che attutisce i rumori esterni, concede immediatamente uno sguardo d'insieme che da subito l'impressione di trovarsi fra amici.
Sabato sera, accolti dal Presidente Nicola Ranieri e dai suoi collaboratori, abbiamo visitato le strutture del Fogolâr.
Un'attrezzata e grande cucina, a norma con tutte le regole legislative, permette ad un pullulare di volontari di cuocere con amore tante pietanze tipiche friulane.
Una sala da pranzo, precedentemente prefabbricato che ospitava quattro famiglie friulane dopo il terremoto, accoglie parte dei convenuti.
Ed ancora, ad arco una costruzione che ospita lo spaccio di formaggio, salumi e vini arrivati direttamente dal Friuli e che, per tutto il tempo che siamo rimasti lì, ha avuto numerosi clienti.
In questa struttura, costruita da volontari friulani, residenti nell'hinterland di Limbiate è anche ospitata la pesca di beneficenza, dove ogni biglietto è un regalo.
C'è anche un piccolo museo, in espansione, di attrezzi e strumenti del mondo di lavoro friulano, portati in Lombardia con sacralità e amore. Abbiamo notato vari ospiti, incuriositi, leggere le didascalie e spiegare ai più piccoli la funzione di questi oggetti.
Sì perché i giovani e i bambini sono bene e obiettivo di particolare attenzione da parte del direttivo del Fogolâr dove, con acume ed intelligenza, hanno capito quanto sia importante coltivare la continuità dei valori e degli intenti nelle nuove generazioni
Nella sede c'è anche un'area, attrezzata con giochi per bambini, accanto ai tavoli dove si mangia.
Il giovedì sera è dedicato completamente ai giovani che hanno preparato le loro musiche ed un menù più giovanile.
La domenica, i bambini hanno potuto pigiare l'uva, proveniente naturalmente dal Friuli, e vedere come si ottiene il vino.
La giornata ufficiale dei festeggiamenti, domenica 13 settembre, è iniziata con la Santa Messa officiata da Don Macor ed allietata dai canti del coro di Bovisio Masciano.
Incredibile, ma occhi lucidi e qualche lacrima sono apparsi nei volti dei presenti durante l'esecuzione di Stelutis Alpinis.
Sono intervenute varie autorità: il Sindaco di Limbiate Romeo Antonio, il mar. Brandazzo e il brig. Zanon della locale caserma dei Carabinieri , alcuni presidenti di Fogolârs della Lombardia.
In rappresentanza del Friuli nel Mondo è intervenuto Dani Pagnucco.
Per il convivio, una continua e lunga fila alla cassa hanno fatto capire quanto importante sia trascorrere una domenica insieme, ricreando un variegato angolo del Friuli all'insegna del cibo genuino ma anche dei valori che i friulani hanno assimilato e che continuano a trasmettere alle nuove generazioni.



Il direttivo di Limbiate durante un momento delle celebrazioni con le autorità. Al microfono, Dani Pagnucco, in rappresentanza dell'ente, porta i saluti a tutti i friulani della Lombardia.

I FRIULANI DELL' UMBRIA SI INCONTRANO A MONTELUCO DI SPOLETO

di Tiziano RONCO



Ecco una bella immagine dei friulani dell'Umbria

Nel quadro delle attività che il Fogolar Furlan dell' Umbria svolge nell'ambito del proprio territorio di giurisdizione, domenica 30 agosto u. s., con l'attenta organizzazione del socio Bepi Baruzzini, si è svolta una simpatica conviviale tra alcuni friulani residenti in Umbria. Il luogo dell' incontro è stato il bellissimo ed accogliente ristorante "FERRETTI " sito nella splendida Monteluco, una rinomata località nei dintorni della città di Spoleto, dove i convenuti, all'aperto, nel suggestivo parco, all'ombra di secolari lecci, hanno potuto trascorrere alcune ore in cordialità ed amicizia, assaporando il ricco e prelibato pranzo preparato con le gustose specialità della casa. Il Presidente Tiziano Ronco ha portato ai presenti il saluto del Presidente del Fogolar Furlan di Roma, Dott. Adriano Degano, comunque presente in spirito ed amicizia. Si è ribadito il valore inestimabile della sincera e convinta fraternità che lega i friulani ovunque siano ed ancora una volta si è rivolto un grato saluto alla Presidente Onoraria Dina Tomat ed al Comm. Carlo Alberto Berioli per il loro, mai dimenticato impegno, a rendere sempre più vivo il Fogolar Furlan dell' Umbria. Ha preso poi la parola il cav. Bepi Baruzzini che ha sintetizzato ai presenti quanto è stato detto alla "Convention dei friulani nel mondo" svoltasi a Gradisca d' Isonzo nei giorni 1 e 2 agosto u.s. e ha letto una poesia dedicata " ai furlans dall' Umbrie " dal Presidente del Fogolar di Latina Ettore Scaini. La poesia, tanto bella e significativa, è stata da tutti molto apprezzata con tanti complimenti e ringraziamenti all' autore. E' stata una conviviale assai simpatica, in cui vecchi e nuovi friulani si sono ritrovati nel segno di una profonda amicizia che ha rinverdito i ricordi comuni ed ha creato allettanti propositi per il futuro. Nel corso della riunione si è infine fatta la presentazione di un nuovo friulano, Enore Nucilli e della signora Silvana, già soci del fogolar di Roma, ma trasferitisi di recente a Perugia. Nel pomeriggio, i convenuti, si sono immersi lungo i sentieri della verdeggiante e rigogliosa vegetazione del " Bosco Sacro "così denominato per una vicenda sacrale-religiosa di antichissime origini. Tutti hanno potuto vivere l' attrazione mistica e spirituale che ispiravano quei luoghi testimoni nei primi secoli del Cristianesimo della colonia eremitica fondata da Sant' Isacco di Antiochia. Per questo il monte è divenuto un monastero di monaci eremiti in grotte sparse per la montagna e tra queste grotte si sono potute visitare quelle in cui hanno soggiornato durante le loro peregrinazioni anche San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova. Al termine del pomeriggio, gli amici friulani, rinfrancati in spirito e amicizia si sono lasciati con un arrivederci ad un prossimo incontro.

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI



GIOVANE FRIULANO ALL'ATENEO DI INDIANAPOLIS

L'ateneo di Indianapolis è uno centri di ricerca sul cancro più importanti degli Stati Uniti. Carlo Vascotto, 32 anni di Tavagnacco, dottore di ricerca in Scienze biomediche e biotecnologiche, ha vinto una borsa di studio Fullbright di sei mesi all'Indiana University. Vascotto ha partecipato direttamente agli studi, nei laboratori di Biologia molecolare della Facoltà di medicina dell'Università di Udine, attraverso i quali è stata scoperta la proteina che si occupa del controllo di qualità del RNA, quella che potrebbe consentire una maggior efficacia delle chemioterapie e radioterapie impiegate nella cura del cancro. Del gruppo di ricerca, coordinato dai professori Franco Quadrifoglio e Gianluca Tell, fa parte anche Vascotto. La scoperta è stata pubblicata sull'importante rivista "Molecular and cellular biology". La ricerca del giovane studioso è dedicata, in particolare, alla regolazione delle varie attività della proteina APE1 nelle cellule tumorali ed è inserita in uno dei filoni più promettenti della lotta contro il cancro. All'ateneo di Indianapolis Vascotto, che è uno dei 14 vincitori su un centinaio di candidati alla borsa di studio del programma Fullbright, lavorerà, a partire dal mese di gennaio 2010, nel gruppo di ricerca di oncologia pediatrica guidato da Mark Kelley del Wells Center for Pediatric Research dell'Indiana Univerisity.

AL FOGOLÂR FURLAN DELL'UMBRIA

La nestre tiare
tiare di flôrs
oparis grandis
di drams superâs
da inteligjent lavôr.
Tiare bonificade, adorade
da tormentadis etniis
che dal buri fûr migratori
spandint amôr, ardôr
sostegn a une opare grandiose
l'agro Pontino dai cuei albans
monts lepins, volsci e ausons
che strengin ad arc
e lis lôr alturis a parìn l'unviâr
si che dal mâr tiren la primevere
dolce si fâs sinti
culí das etniis al burisc fûr
l'operôs e ispirât ingegn
cjamât d'inventive e lavôr.
Il Friûl emigrât
un fogolâr ecezionâl
leât a lis tradisions ancjmo vuè,
riferiment tal momt il jesci
che di dovè e savè
al sa realisà e sagrificasi,
cence mai e mai fermasi.
A vuatris stimaz furlâns
pelegrins in tiare umbre
cjareciâs dall'aiar dal Friûl
us rint granc' il lavôr fat
e la furtune di une vite impegnade
noatris furlans-pontins
a vuatris unîs dal curdon-belicâl.

Cjscjerne di Latine, 30/.08.2009
Ettore Scaini

La nostra Terra
terra di fiori
d'opere insigni
di drammi superati
da intelligente lavoro.
Terra bonificata, adorata
Da struggenti etnie
Che dal flusso migratorio
Spaziarono amore, ardore
sostegno ad un Opera Gigantesca.
L'agro pontino dai colli albani
Monti Lepini, volsci ed ausoni
che ad arco stringono
e lor d'ossi d'argine al verno
sì che dal tirreno la primavera
soave eterna spiri.
Quivi d'etnie spicca
Operoso l'acuto ingegno
esperta d'inventiva e lavoro
Il Friuli emigrato.
Un Fogolar Furlan d'eccezione
da tradizioni fulgide ancora in atto,
fulcro nel mondo l'Essere
che di dovizia e sapere
sà di realizzo e sacrifici,
né mai mai domo.
A Voi d'Umbria di stimata
ed intrinseca esistenza,
sfiorata dal soffio del Friuli,
giganteggi l'opera e il FATO-simbolo
di vita e responsabile impegno.
Noi friulano - pontino
A Voi uniti d'ardente amplesso.

Cisterna di Latina. 30.08.2009

Ettore Scaini

Dedico ai Friulani - Umbria
All'amica Dina Tomat Berioli,
Bepo Barazzini e signora

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO



VAL PESARINA IN CARNIA E RIO CUARTO IN ARGENTINA
UN LEGAME ATTRAVERSO IL NOSTRO GIORNALE

Un nostro affezionato lettore, Tita Lucchini originario di Avausa di Prato Carnico ed emigrato da molti anni in Argentina e residente a Rio Cuarto, aveva letto i racconti che il nostro collaboratore Nemo Gonano andava pubblicando su "Friuli nel Mondo". Li leggeva con particolare interesse perché conosceva di persona l'autore essendo entrambi originari dello stesso Comune. Spesso commentava le storie in famiglia con la moglie, i figli e la sorella Anna perché esse narravano di persone e di fatti che loro ben ricordavano e che portavano il sapore di un tempo lontano ma ancora ben vivo nella memoria. Anzi più leggevano e più tornavano con precisione alla mente particolari che credevano di avere scordato, presi com'erano dagli avvenimenti lieti e tristi che si erano succeduti negli anni e che avevano contrassegnato le loro vite, come succede un po' a tutti nel corso dell'esistenza. Tita Lucchini si era particolarmente coinvolto, quasi fosse chiamato in causa, quando Nemo Gonano aveva scritto il racconto "La fisarmonica di Tituta". Lui, suonatore di saxofono con Tituta il mai dimenticato non vedente suonatore di fisarmonica era stato per molto tempo compagno di orchestra. Leggendo di lui lo aveva preso la commozione. Ricordava la Casa del Popolo, le sale dei Caseifici, tutti i luoghi che li avevano visti assieme portare allegria ai compaesani. Poi Tituta era venuto a mancare e lui era partito per la lontana Argentina con il paese e gli amici sempre nel cuore. A questo punto lo aveva preso un impulso irrefrenabile. Tramite il figlio che lavora all'Università e un altro friulano che abita vicino a lui, Roberto, era riuscito a mettersi in contatto per via elettronica con l'amico di un tempo, con quel Nemo Gonano che collaborava con "Friuli nel Mondo", il giornale che unisce i tanti Friulani sparsi per il mondo. Ora "Friuli nel Mondo" vuole fare un regalo a Tita Lucchini, un regalo che lui apprezzerà molto. Gli pubblica una fotografia dove si vede lui e l'orchestra nella quale suona. Lui è accanto alla fisarmonica. Non è quella di Tituta ma è come se lo fosse. Le musiche sono spesso quelle argentine ma siamo sicuri che il nostro Tita Lucchini ha certamente inserito nel repertorio anche qualche villotta friulana. Qualche villotta che porta il sapore dell'amata terra lontana, della giovinezza passata, di quelle che commuovono e che nello stesso tempo consolano.

FESTA FRIULANA A MELBOURNE



Danzerini e coristi alla calata del sipario. In primo piano (da sin.) il cantautore Willy Musig, il maestro Gianpiero Canil, il musicista Sandro Donati e due componenti della sua orchestra e, al microfono Egilberto Martin, addetto culturale del Fogolâr.

Ottobre è da sempre un mese molto importante per le attività culturali del Fogolâr Furlan di Melbourne. E lo ha confermato anche quest'anno durante il quale, oltre ad un altro incontro del cors di culture popolâr furlane quando è stata presentata una puntata di "Patrie dal Friûl" di Franco Fabbro e Lorenza Vorano, ha avuto luogo un altro compiutissimo concerto culturale.
Come voleva il titolo, si e' trattato di "Un cós di culture furlane", uno spettacolo, diretto da Renato e Rosemary Vecchies, nel quale hanno preso parte con una gioiosa rendizione di quattro danze tradizionali i quattordici graziosi giovani ballerini del Fogolâr guidati da Nadia Rigoni (nessuno oltre i 14 anni!), le Canterine del Fogolâr e il Coro Furlan diretti dal maestro Gianpiero Canil, che hanno dato voce a svariati motivi e villotte del repertorio canoro friulano come i celebri, tanto per citare alcuni fra i meglio conosciuti, Ce bielis maninis, Il cjalzumit, Le ben vêr e Gjovanin colôr di rose.
Da questo cós culturale, a sorpresa, è uscita anche l'applaudita lettura, prima dell'intervallo, di un suo lavoro da parte della poetessa del Fogolâr Edda Azzola, di recente composizione, dedicato agli emigranti di un tempo, dal titolo "Zovins di une volte"
Se la prima parte del concerto venne articolata sulla tradizioni maturate dal tempo, la seconda invece s'è dipanata su quelle di più recente formazione grazie il sicuro affidatamento di due briosi artisti locali di origine friulana: Willi Musig, i cui genitori provengono da Medeuzza, già conosciuto per la partecipazione nel concerto dell'anno precedente, e Sandro Donati, solista di tromba, giunto in Australia in giovanissima età da Pozzecco.
Mentre il cantoautore Willi si è esibito alla chitarra con una serie di numeri ispirati da Elvis Presley al suo idolo Dario Zampa; Sandro, che è un musicista jazz, con il suo "combo" ha deliziato la platea trasportando la musica del Friuli a New Orleans con il felice arricchimento dei ritmi classici che fanno da sinonimo con la celebre la città del "Deep South" americano. D'assieme hanno contribuito oltre un ora di entusiasmante spettacolo.
Ci pare doveroso far rilevare che il complesso di Sandro oltre che cantare in inglese, spagnolo e italiano, si esibisce anche in friulano nella variante del paese natale, che egli considera sua vera lingua-madre e si stima di adoperare sia in famiglia sia nei suoi contatti con corregionali.
La conclusione dello spettacolo non poteva essere meno brillante o …tradizionale per aver combinato, oltre agli artisti, coristi, musicisti e danzerini, lo impromptu coinvogimento di tutto il numeroso pubblico prima con il canto de L'alegrie e poi di quello che è l'inno del Friuli per eccellenza, O ce biel ciscjel a Udin.
Val la pena di sottolineare - come del resto pare giusto - che sono manfestazioni appunto come queste a dimostrare il meritorio impegno di questo Fogolâr verso il mantenimento delle tradizioni e della cultura della terra d'origine. Ai suoi dirigenti e agli interpreti, per l'ammirevole operato, vadi un doveroso plauso.



UN RICORDO DI GIOVANNI GUERRA

Mi chiamo María Teresa Guerra, abito in San Jeronimo Norte, in provincia di Santa Fe, Argentina e sono figlia di un friulano: Giovanni Guerra, di Urbignacco (Buia). Mio padre era arrivato in Argentina nel 1924: da allora non ha mai dimenticato il suo paese e il Friuli. Sposato con una figlia di spagnoli ha avuto me come unica figlia. L'unica volta che è tornato in Friuli è stato nel 1981. L'ha fatto per conoscere le sue tre sorelle: un momento di grande, indimenticabile emozione.
Putroppo mio padre Giovanni è morto il 1° Ottobre, qui a San Geronimo Norte, all'etá di 96 anni.

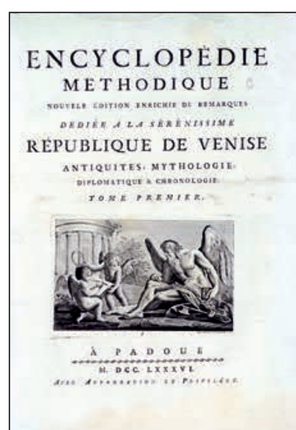
FRIULI NEL MONDO

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

A UDINE UNA IMPORTANTE ESPOSIZIONE DI PREZIOSI LIBRI ANTICHI PROVENIENTI DALLE BIBLIOTECHE DIOCESANE

NEI LIBRI LA STORIA E LA CULTURA DEL FRIULI







Venerdì 30 ottobre alle ore 18.00 presso la chiesa di Sant'Antonio Abate a Udine, alla presenza dell'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzoccato, del Presidente della Provincia di Udine on. Pietro Fontanini, dell'Assessore regionale alla cultura dott.Roberto Molinaro e del Presidente della Fondazione Crup dott. Lionelllo D'Agostini, è stata inaugurata la mostra "… a pubblico e perpetuo commodo della sua Diocesi". Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII).

Realizzata dal "Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo" di Udine in collaborazione con gli Archivi Storici e Biblioteche Storiche di Udine, e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la mostra è dislocata in due sedi espositive: la settecentesca chiesa di Sant'Antonio Abate e il vicino Palazzo Arcivescovile, già patriarcale, che ora ospita il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo.
Uno degli ambienti più raffinati e spettacolari del Palazzo è senza dubbio quello della Biblioteca, cui si accede direttamente salendo una elegante scala a chiocciola o alla fine di un percorso che, partendo dalla Sala del trono, attraversa la Sala rossa, abbellita dagli spericolati affreschi di Giambattista Tiepolo, la Sala gialla, dai leggiadri stucchi settecenteschi, la Sala azzurra dalle originali e curiose grottesche di Giovanni da Udine nella volta. Strutturata su due piani, eccezionale prodotto di ebanisteria con deliziosi putti lignei in vario atteggiamento e robusti telamoni allegorici, la biblioteca possiede ampie scaffalature contenenti migliaia di libri dal XVI al XVIII secolo, usciti dalle stamperie di mezza Europa e relativi ad argomenti di varia natura.



Era stata voluta, la biblioteca, dal patriarca di Aquileia Dionisio Dolfin (o Delfino) che, dopo aver promosso la riforma del palazzo, avviando quel complesso di interventi che in poco più di vent'anni avrebbe conferito all'edificio l'aspetto che ancora si ammira - considerato che Udine, così come la maggior parte delle città, era all'epoca ancora sprovvista di una pubblica biblioteca, ritenne doveroso aprirne una nel proprio palazzo "a pubblico e perpetuo commodo della sua Diocesi", riscuotendo per questo l'apprezzamento sincero da parte degli uomini di cultura così come di tutti i friulani.
Inaugurata nell'agosto del 1711, la biblioteca, decisamente importante anche sul piano artistico per la magnificenza dell'apparato ligneo e per le preziose, simboliche pitture che la adornano, per la sua stessa ubicazione è rimasta pressoché sconosciuta ai più fino al 1995, quando è entrata a far parte del percorso museale. Ancora più sconosciuti i libri in essa collocati, noti solo a pochi studiosi, a pochi "eletti". E proprio con l'intento di diffondere a più ampio livello la conoscenza di questo eccezionale patrimonio librario, è maturata l'idea di mettere in mostra alcuni testi e di relazionarli con altri conservati non solo nelle biblioteche diocesane di Udine, ma anche nella biblioteca del Seminario di Gorizia e nella biblioteca del Seminario di Pordenone.
Libri sacri e profani dal XV al XVIII secolo che, come scrive l'arcivescovo di Udine, mons. Bruno Andrea Mazzocato, nella prefazione al corposo catalogo che accompagna la mostra, "sono testimonianza viva sia dell'importanza riconosciuta dalla Chiesa ad ogni forma di sapere, sia della ricchezza del patrimonio librario, depositario di religiosità, d'arte e di cultura, conservato nella nostra terra, frutto di attente acquisizioni come di generoso mecenatismo".
Divisi in sezioni, gli oltre 250 volumi esposti in mostra, attentamente selezionati da un comitato di esperti, costituiscono una sufficiente campionatura di quanto conservato e offrono numerosi spunti di riflessione: non mancano incunaboli (cioè libri stampati nel XV secolo, agli albori della stampa), cinquecentine, libri curiosi per contenuto o per illustrazioni, libri liturgici e devozionali, libri che parlano delle varie culture – friulana, tedesca e slava - presenti in questa terra di confine, libri che ricordano la presenza dei Patriarchi o dei Gesuiti, le varie edizioni degli statuti della Patria del Friuli, prime edizioni di importanti trattati di storia, opere letterarie, di libri i d'arte, opere scientifiche (tra cui la famosa *Encyclopédie*), stupefacenti atlanti e opere geografiche e perfino i cosiddetti "libri del Re Sole", cioè un gruppo di preziose edizioni francesi dono di Luigi XIV, il Re Sole, al nunzio Marco Dolfin, fratello del patriarca Dionisio Delfino. Il catalogo è arricchito da saggi diversi: alcuni di essi riguardano la nascita delle varie biblioteche (per Udine, le biblioteche del Capitolo metropolitano, la Biblioteca del Seminario, la Biblioteca patriarcale-arcivescovile, per Pordenone la Biblioteca del Seminario concordiese, per Gorizia la Biblioteca del Seminario Teologico Cenrtrale); altri i luoghi della mostra, cioè la chiesa di Sant'Antonio abate e il Palazzo patriarcale.

